ANNO XXXIII — CINQUE CENTESIMI — Sabato, 22 Maggio 1880 — IN TUTTO IL REGNO — N. 140

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
[illegible], Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 60. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 25.

Roma, 21 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Le leggi di maggio saranno dunque modificate. Il partito clericale non si mostrerà restio ad accettare la nuova ed abbastanza lieta situazione che il disegno di legge presentato dal governo al Parlamento prussiano concede alla chiesa cattolica. Ai vescovi non furono sciolte completamente le mani. Ma ne è stata assicurata, se non altro, la completa indipendenza nell'ordine spirituale. La destituzione e la perdita degli emolumenti sono punizioni che lo Stato riserva loro nel solo caso che ne violino gravemente le leggi. Le quali leggi diventano ora assai più miti di quelle che prima vigevano e ancora avranno effetto sino all'approvazione della proposta ultima del governo prussiano. Fra breve, domani o il giorno appresso, udremo probabilmente le festanti grida di gioia della stampa clericale. L'aspettazione generale e dei clericali e dei liberali è stata delusa. Credevasi che il principe di Bismarck intendesse di domandare al Parlamento poteri discrezionali nell'applicazione delle leggi di maggio. E questa pare fosse davvero la sua intenzione. Ma il malcontento dei cattolici ed il crescente livore del partito del Centro, che fece naufragare nel Reichstag tutte le ultime leggi presentatevi dal governo, persuasero finalmente il principe di Bismark, che gli conveniva, o rinunziare all'approvazione di queste leggi, o fare al Centro tali concessioni nella questione ecclesiastica da distaccarlo dall'Opposizione.

Un'altra via il cancelliere avrebbe forse preferito di scegliere, ma i nazionali liberali, che soli avrebbero potuto aprirgliela, sembra vi si siano rifiutati. Non altrimenti dobbiamo interpretare il progetto di modificazione delle leggi ecclesiastiche. Il principe di Bismarck non ama per avventura, nè i nazionali-liberali, nè i cattolici del Centro. Egli si preoccupa esclusivamente della sua politica interna ed economica, che si è esplicata e continua ad esplicarsi con un insieme di leggi fortemente combattute nel Reichstag. L'Opposizione contro a queste leggi era composta di elementi diversi: cattolici, nazionali-liberali, progressisti, socialisti, ecc. Ma ne formavano i due principali nuclei i cattolici ed i nazionali-liberali. Ad infrangerla occorreva, o separare dalla maggioranza i nazionali-liberali o separarne il Centro. L'ultimo discorso pronunziato dal principe di Bismarck nel Reichstag accennava ad un'alleanza del governo coi nazionali-liberali. Il progetto di legge presentato ora alla Dieta prussiana ci attesta che il governo si è collegato invece col Centro. Al prezzo di un indirizzo reazionario del governo il principe di Bismarck ha comperato l'approvazione delle leggi che il Reichstag respinse nella passata Sessione o mostrò di voler respingere.

La risposta delle Camere al discorso del Trono fornì ai partiti l'occasione di una prima battaglia, nella quale, però, non s'impegnarono se non alcune delle loro forze. In fondo gli oratori dell'Opposizione fecero plauso alle dichiarazioni del ministero, in quello che riguarda l'esecuzione del trattato di Berlino, ma condannarono l'abolizione delle leggi eccezionali in Irlanda. I liberali vogliono governare l'Irlanda colla libertà. Essi non rinunziano ai mezzi di preservare la vita e i beni dei cittadini, allorchè fossero minacciati, ma ritengono essere a questo fine sufficienti le leggi comuni. Agli irlandesi non dovrebbe dispiacere cotesta politica. Nondimeno il signor Parnell si è messo a sedere, insieme co'suoi amici e seguaci, sui banchi dell'Opposizione; il signor Shaw, soltanto, altro duce della deputazione irlandese, circondato dai suoi partigiani, si sedette sui banchi ministeriali. La regina, sotto il ministero liberale, fa assegnamento sul buon senso e sulla fedeltà dell'Irlanda; essa, sotto il ministero conservatore, faceva, per lo contrario, assegnamento sulla forza brutale. Il contegno dei liberali è per fermo più lusinghiero ed onorevole per gli irlandesi che il contegno dei conservatori verso la loro nazione.

Circa la politica estera le dichiarazioni del ministero hanno avuta l'approvazione di lord Beaconsfield; non tutte, per verità, ma solamente quelle relative all'esecuzione del trattato di Berlino. Forse ve ne ha alcuna, fra queste ultime, che lord Beaconsfield avrebbe preferito fosse alquanto più pallida ed insignificante. Accenniamo alla questione dei confini turco-ellenici, per la quale mai non dimostrò predilezioni il ministero conservatore e sulla quale il ministero liberale insiste come sopra la più importante clausola del trattato di Berlino. Gli oratori dell'Opposizione, se il telegrafo ci ha dato completa notizia dei loro discorsi, non avrebbero detto motto sopra il programma di politica coloniale esposto dal governo nel discorso del trono. Questo silenzio non ci sembra naturale. Imperocchè fra il pensiero dei conservatori e quello dei liberali profonda è la differenza. Quelli si prefiggevano di arrivare, conservando in patria la libertà, all'impero all'estero, nell'Europa, nell'Africa ed in Asia; questi, invece, vogliono la libertà e per sè e per gli altri, per gli inglesi e per i coloni dell'Inghilterra, ai quali ultimi promettono, e in Africa e in Asia, istituzioni fondate sui principii del Self government, mentre annunziano agli afgani, che il ministero Gladstone loro augura pace, indipendenza e leale e sincera amicizia coll'impero delle Indie.

LA GIUSTIZIA NELL'AMMINISTRAZIONE

E LA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

Non morranno fra i discorsi elettorali, che il vento rapisce come foglie giallastre, i ragionamenti dell'on. Spaventa ai suoi elettori di Bergamo. L'oratore era degno del suo pubblico; imperocchè Bergamo, sempre prima nella storia del nostro risorgimento nazionale, quando si tratta di affrontar perigli per la patria, nulla ha mai chiesto per sè, come il deputato che la rappresenta. Fra l'eletto e gli elettori vi è la simpatia del sagrifizio e del disinteresse! L'on. Spaventa con quei suoi periodi nervosi e pregni di idee, sistematici, ordinati, ha dimostrato che in un reggimento costituzionale il governo di partito è una necessità organica. Ma come si è riusciti a sottrarre la giustizia ai furori di parte, così uopo è adoperarsi a vantaggio dell'amministrazione. La quale in Italia è in balìa dei ministeri *pro tempore*; se leali, sereni, equanimi amministrano con rettitudine; se irosi, partigianeschi fanno lecito il libito, sciolgono Congregazioni di carità, Casse di risparmio, Camere di commercio, senza renderne conto a nessuno, fidando nella maggioranza cieca e appassionata che li sostiene, per essere svincolati dalla responsabilità politica. Quindi se ne trae che in Italia un ministero, sicuro della maggioranza parlamentare, può compiere qual si sia eccesso amministrativo. Sottrarre gli atti dell'amministrazione a questi abusi colpevoli e partigiani, a questi errori quasi inevitabili negli uomini politici, che scambiano troppo spesso l'interesse del loro partito colla verità, ecco il problema.

E poichè i guai nostri si sono verificati anche negli altri paesi retti a reggimento rappresentativo, così gli altrui esempi possono contribuire a nostro profitto. L'on. Spaventa ha ricordato con sobria precisione una serie di studi e di provvedimenti legislativi, dai quali si trae come in Inghilterra, in Germania, in Austria-Ungheria, anche gli atti e gli affari amministrativi, che per l'indole loro si sottraggono all'azione dei tribunali, ottengano la protezione di una giustizia amministrativa, costituita con indipendenza, la quale frena, sindaca o cassa i provvedimenti del governo. Il governo è libero nella sua sfera d'azione, ma è responsabile non solo politicamente e giudizialmente, ma anche nell'ordine amministrativo. È libero, ma non è onnipotente, come succede oggidì in Italia, dove di fronte al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, il governo partigiano si afferma e impone la sua volontà dittatoriale. Veggasi il caso della Cassa di risparmio di Milano, che illustra splendidamente il difetto di giustizia nell'amministrazione e mostra il lato praticissimo della tesi dell'on. Spaventa.

Il governo, per fini politici non confessabili, ha voluto mutare l'ordinamento della Cassa di risparmio di Lombardia; hanno protestato le rappresentanze locali, ove l'Opera pia del risparmio fiorisce, avvertendo a tempo il governo, ch'esso eccedeva nei suoi poteri; il Consiglio di Stato interrogato diede un avviso contrario al governo. Compiuto l'atto insano e illiberale, la Corte dei conti rifiutò la registrazione del decreto e prima che questo rifiuto della registrazione succedesse, il Consiglio provinciale di Cremona, di Novara ed altri confortarono coi loro reclami i voti di Milano. Tutto ciò non sarebbe possibile nè in Austria-Ungheria, nè in Germania, nè in Inghilterra; vi sono dei giudici per gli atti amministrativi, ai quali si sarebbe ricorso e avrebbero esaminata la querela di Milano, non secondo le passioni politiche, come farebbe un Parlamento, ma secondo le leggi, le tavole di fondazione e gli statuti della Cassa di risparmio di Lombardia e secondo quelle consuetudini che le commentano e costituiscono la tradizione vivente e inviolabile.

Oggidì virilmente, come si conviene ai forti, la deputazione provinciale di Milano ha deliberato all'unanimità di stendere una protesta contro il decreto della Cassa di risparmio, ed invitare anche le altre provincie a fare altrettanto; e, ove occorra, procurare la formazione di un Consorzio *per muovere causa contro l'atto illegale del ministero*. Ma il ministero ostinandosi farà eseguire i suoi ordini? E non susciterà contro la lite eccezioni di competenza?

E questa stessa ambiguità non mostra la gravezza delle considerazioni dell'onorevole Spaventa e l'urgenza delle leggi da lui invocate, le quali devono introdurre la giustizia e la tutela del diritto anche nell'amministrazione? A questo supremo negozio devono volgere la mente tutti i deputati, i quali sono persuasi che la giustizia è il fondamento dei regni. Oggi governa la Sinistra, domani potrà governare l'Opposizione odierna; ma deve premere a tutti coloro che prepongono la giustizia e la carità di patria ad ogni altro riguardo che non si confonda il governo *pro tempore* collo Stato, come non si può confondere il nocchiero colla nave. Diamo alla nave dello Stato giuste proporzioni di equilibrio e di solidità, in modo che anche pessimi piloti non possano compromettere queste qualità essenziali per la navigazione.

ELEZIONI DI ROMA

Secondo collegio

Il ministero combatte con accanimento incredibile i nostri candidati nel 2° e nel 4° collegio di Roma. Noi diremo ancora agli elettori alcune parole. Volete sancire il principio che il patriottismo è diventato una merce inutile? Ebbene al Ruspoli che ha lungamente operato e sofferto per l'Italia preferite pure il candidato ministeriale. Quando il Ruspoli prendeva la via dell'esilio, il prof. Ratti accertava i miracoli pel governo pontificio. Ora il Ratti è appoggiato da un ministero che si dice liberale, dai progressisti e magari dai repubblicani. Il Ruspoli è rimasto quello ch'era prima del 1870, un uomo che ha amato e servito fedelmente la causa dell'indipendenza e della libertà del proprio paese. Questo è oggi un demerito per gli onorevoli Cairoli e Depretis, ma non dovrebbe esser tale per gli elettori.

E aggiungeremo: se volete ricondurre la capitale del regno d'Italia al medio evo, come ben disse l'on. Sella, e alla intolleranza religiosa, preferite pure il Lorenzini all'Alatri, al quale nessuno nega l'onestà, l'ingegno, la coltura, ma ch'è combattuto dalla stampa ministeriale unicamente in nome di pregiudizi che fanno torto a chi li invoca.

Parleremo più innanzi del 4° collegio. Quanto al 2° a noi parrebbe di far torto al senno degli elettori se non avessimo piena fiducia nella vittoria del Ruspoli. Ma ricordino essi che devono lottare contro i mezzi potenti dei quali dispone il ministero. Abbiamo narrato che l'onorevole Depretis ha fatto venire da altre parti d'Italia e segnatamente dalla Sicilia molte guardie di pubblica sicurezza inscritte, anni fa, nel 2° collegio. Ma ammesso — locchè ci pare improbabile — che tutte votino pel Ratti, esse, malgrado tutti gli sforzi del ministero non sono tanto numerose, che gli elettori liberali accorrendo alle urne non possano vincere splendidamente. Importa dunque che tutti gli amici nostri votino, e così domenica potremo salutare deputato del 2° collegio

Augusto de' principi Ruspoli

Quarto collegio

Se il *Popolo Romano* avesse, come non ha, veste nè autorità per rappresentare la Sinistra, sarebbe lecito asserire che la sua polemica intorno al 4° collegio, dimostra ancora una volta come la Sinistra a tutt'altro si ispiri e si raccomandi, fuorchè ai sani, retti ed elevati principii di libertà.

Noi siamo così sicuri del verdetto del quarto collegio favorevole al comm. Alatri, che ci parrebbe superfluo spender nuove parole a difesa di questa candidatura. Ma ci piace insistervi perchè, all'infuori e al di sopra dei nomi, noi vi scorgiamo una grande questione di principio sulla quale preme che la coscienza, più che l'opinione pubblica non sia fuorviata.

Il *Popolo Romano* (gonfi i polmoni di aria viziata) ansa e si affanna ad esclamare che il quarto collegio non deve eleggere il comm. Alatri perchè israelita; che se lo eleggesse, egli siederebbe in Parlamento, rappresentante degli israeliti, e per tal guisa si affermerebbe quella distinzione o quella separazione che la legge ed il progresso civile fecero scomparire, dinanzi al grande trionfo della libertà politica e della uguaglianza sociale.

Ma chi è se non il *Popolo Romano* che pretende, o s'illude, o tenta di stabilire così, questa distinzione o questa separazione? Chi voglia o sappia elevarsi a criteri veramente liberali, non ha da seguire che lo spirito e la lettera della legge. La legge non considera nè ammette nei comizi, nè cattolici, nè israeliti, nè protestanti, nè liberi pensatori. Pei veri ed illuminati liberali, gli ebrei non esistono al quarto collegio, nè più nè meno che al primo od al quinto. Non sono dunque gli elettori che offendono il loro diritto con immaginarie distinzioni di culto: siete voi che illogici e retrogradi, inventate la separazione per menomare, offendere o violentare cotesto diritto.

Ma — si dice — se l'Alatri prevalesse nel ballottaggio, andrebbe alla Camera rappresentante degli ebrei, interprete di una casta, difensore d'interessi ascetici: tre asserzioni che racchiudono tre spropositi di diritto, di fatto e di numero.

Di diritto. Invero la provvida legge sancisce ed ordina che la scheda sia e rimanga ignota nella sua origine, e si annullino tutti i bollettini nei quali si tradisca ad arte, o si riveli a caso, la qualità dell'elettore. Ora il *Popolo Romano* e i pochissimi che con lui sragionano, sentenziano assoluti e recisi che gli elettori iscritti nell'albo del quarto collegio ed appartenenti alla fede mosaica, hanno tutti preso e tutti prenderanno parte al suffragio, non solo, ma che tutti hanno votato e voteranno per l'onor. Alatri. Miracolo di prescienza questo, che potrebbe eccitare la sacra vena del prof. Ratti, ma che disdice alla prima regola ed alla suprema necessità dello scrutinio.

Di numero. Ed è poco meno che ozioso il provarlo. Il quarto collegio risulta forte di oltre 2500 nomi. Noi, alieni da quelle divisioni che formano la delizia dei nostri *liberali progressisti* avversari, non ci siamo mai occupati di studiare a quanti gradi di longitudine ebraica o di latitudine cattolica giaccia in Roma quel distretto elettorale. Nondimeno tutti concordano che i seguaci di Israello quivi non contano che per circa 200: ond'è, che più di 2300 ne rimangono di cattolici. L'Alatri per vincere, dovrà riportare non meno di 600 suffragi. Quindi per sostenere la nobilissima tesi caldeggiata dal *Popolo Romano*, è mestieri concludere che almeno 400 elettori dovranno o dovrebbero abbandonare la Chiesa per stringersi alla Sinagoga. Il *Popolo Romano* deve stimare ben grande l'influenza del comm. Alatri nel 4° collegio, se vi suppone un entusiasmo suscettibile di tale e tanto risultato!

Di fatto infine, ed a provarlo non occorrono troppe parole. Non v'è, nè vi può essere in Parlamento, questione nè voto in cui si propugnino principii di caste o interessi confessionali. Gli ebrei che sedettero dal 1848 ad oggi nella Camera, nel trattare le questioni religiose che non potevano toccare la loro fede, s'informarono alla maggior libertà, reputando dovere il non allontanarsi dalla moderazione, dalla temperanza che loro imponeva la stessa delicatezza della loro proposizione. Eglino non ebbero e non poterono avere mai ragione di ricordare la loro qualità di ebrei: nè gli elettori ebrei in tutto il regno si sognarono mai di rammentarsi o di raccomandarsi per questa qualità ai loro eletti.

No: se si vuole ridurre l'elezione del 4° collegio ai suoi veri termini, ecco ciò che devesi concludere. Samuele Alatri passò intiera la vita in quel distretto: la sua nobile esistenza si svolse a contatto di israeliti e di cattolici, i quali ebbero vasto campo di conoscerlo e di apprezzarlo. Seguirono la sua condotta in tempi difficili e dolorosi; lo accompagnarono nelle ore della lotta; gli furono a fianco nei momenti della vittoria. Gli elettori del 4° collegio hanno intima e profonda coscienza di quanto l'Alatri vale, di quanto può, di quanto vuole; trovano in lui la mente e il carattere all'altezza dell'ufficio; sentono che le proprie convinzioni e le proprie aspirazioni vanno all'unisono con le sue, e scelgono lui, ebrei e cattolici, dimenticando ad un'ora a quale altare egli si prostri, giacchè in Parlamento si va per votare e non per pregare.

Ma infine se anco si vuole alla confessione religiosa attribuire un motivo ed un significato, che non le spetta, nei liberi Comizi, noi ci permetteremo un'osservazione da contrapporsi ai gretti calcoli e alle misere insinuazioni dei nostri avversari.

In Roma, ove l'intolleranza religiosa fu già principio e fondamento di aborrito governo; in Roma, ove l'oppressione degli ebrei fu uno dei tanti titoli che meritarono e valsero la caduta della teocrazia pontificia, è splendido ed è bello mostrare all'Italia che la cittadinanza intera condanna e respinge fino la triste memoria del tristissimo passato.

La civiltà che abbattè le porte del Ghetto, compì una delle più nobili conquiste dell'èra moderna: e adesso Roma imprime a cotesta conquista suggello degno della città che è sede del governo del Re.

Non fate adunque volgari e stupide distinzioni! Innalzatevi col pensiero e con l'animo; ed avrete che in Roma, nei rioni che furono già testimoni di lunghe e vergognose miserie, una esigua minoranza di ebrei si stringe con una grande maggioranza di cattolici, e assieme si accomunano e si affratellano, per mandare alla libertà degno saluto, e ai liberali un magnifico esempio, nel nome di

Samuele Alatri.

Lettera dell'on. Bonghi

L'on. Bonghi c'invia la seguente lettera:

Caro Signore,

Poichè il Baccarini, riputandosi, come egli dice, nella settimana del *coriandoli* ne tira uno a me, vorrebbe Ella permettermi d'imbiancare invece lui?

Egli, per iscusare se medesimo dell'aver posta la sua candidatura in collegi, dov'è rimasto colla peggio, cita il caso mio in Lucera.

Or è bene, che io gli dia modo di leggere il telegramma col quale io accettai la candidatura di cotesto collegio; e perciò glielo trascrivo qui:

« *Sig. Filippo Nocelli e Carlo Cavalli.*

« Quantunque io non creda punto probabile la candidatura mia in cotesto collegio, pure, poichè i miei amici mi chiedono il mio nome per attestare votando per me la lor fede politica, non glielo ricuso. La costanza anche non felice, è virtù e forza. »

Ora io non so che il Baccarini abbia accettato nessuna delle candidature sue, con un telegramma cosiffatto. Se erro, lo citi.

Del rimanente, i miei amici di Lucera hanno tenuta la lor parola. Hanno dato nella città, che è la parte più intelligente e progressiva del collegio, 150 voti a me; dove l'illustre G. D. Romano n'ha avuti soli 25. Se non che, questi ha nei comuni rurali attorno Lucera, una base di dottrina politica incrollabile; cioè a dire, un'estesissima parentela e sindaci, da uno in fuori, nominati tutti per favorirlo. Pure è dubbio, che ciò basti a spiegare il gran numero di suffragi che si suol raccogliere sul nome di lui. Checchessia, il caso dei comuni, che, uniti ad un collegio urbano, corrompono ed affogano la votazione della città, si dà non solo nel collegio di Lucera, ma in molti altri, anche per esempio di Napoli, e torna a danno quasi dappertutto dei deputati moderati. È un fatto che merita molta considerazione, ma che mi basta avere accennato qui.

Però un'altra osservazione. Ella me la deve permettere. Il Baccarini è ministro; io, per fortuna, no. Ha egli quindi alcuni obblighi che io non potrei avere; per esempio, quello di avere riguardo che la candidatura sua non dia luogo a sospetto. Un ministro non può essere proposto candidato in più luoghi, se non per una di queste due ragioni: O perchè egli è un grande uomo, o perchè ha promesso o lasciato sperare o promettere qualche beneficio dipendente dall'amministrazione che dirige. È egli il Baccarini un grande uomo? O l'è il De Sanctis? O anche, Dio buono, il Miceli? Se così è, non ho nulla a dire, quantunque io credessi che i grandi uomini del ministero fossero il Cairoli ed il Depretis soltanto; — ma, se non è così, resta pur troppo l'altra ipotesi sola. Ed io devo confessare, che, per una curiosità naturale e doverosa, ho dimandato nelle provincie, nelle quali mi sono attendato durante la lotta, perchè tale ministro fosse candidato in tal collegio e in tale altro, dove non aveva nessuna ragione di presentarsi? E mi si è risposto; — perchè è stato promesso, in suo nome, che si sarebbero inscritte in bilancio 50 mila lire per colmare un lago, e più o meno per instituire una scuola. Ora, se anche questi motivi non fossero veri, se anche questi motivi non avessero avuto dal ministero nessuna autorizzazione, non basta il sospetto, che fanno nascere in tutti, a corrompere l'elezione sin nelle sue radici, a scalzare tutto il regime di libertà, nelle sue fondamenta?

Mi creda

Tutto suo
R. Bonghi.

Napoli, 20 maggio 1880.

Credemo utile di riprodurre anche la seguente lettera indirizzata dall'onorevole Bonghi al direttore del *Diritto*:

Caro signore,

Leggo nel *Diritto* del 17 maggio una lettera di Giuseppe Ferrarelli, nella quale lo scrittore prende le mosse da un'osservazione mia, che mi par vera anche dopo il commento ch'egli vi ha fatto. Del rimanente non m'occorre di difenderla, perchè il Ferrarelli non l'oppugna, anzi vi trova il tipo d'una nuova Sinistra, che non intendo bene, se già esista o debba esistere.

Cotesta nuova Sinistra non crede, come quella mummificata di ora « che il paese debba adattarsi alle leggi e non già le leggi debbano essere adattate al paese; » non ha, come la Destra, solo la « *virtus* che occorre per la rivoluzione, ma anche la *prudentia*, che occorre per dominarla; » e possiede molte altre qualità assai pregievoli e belle, che sarebbero lunghe a dire, e può chi vuole, leggere, dove ho letto queste. Ora io devo dirle che di questa nuova Sinistra io sono innamorato, anche prima d'averla vista; sicchè non le parrà strano ch'io preghi lei di volere pubblicamente dimandare al Ferrarelli, dov'essa stia di casa, perchè mi piacerebbe molto d'andare a farle visita, e di dichiararmele devotissimo. Io devo, in effetti, dirle, che non sono stato finora, o piuttosto non sono parso d'essere d'un altro partito, se non perchè non sapeva che questa Sinistra ci fosse. S'affretti, adunque, a darmi la notizia che mi bisogna, perchè io infine mi acqueti e non cerchi altro.

Mi creda,

Napoli, 17 maggio 1880.

Tutto suo
R. Bonghi.

Le elezioni nel Napoletano

Ci scrivono da Napoli in data di ieri 20:

Qui il pubblico ha riso e ride dei calcoli sulle elezioni fatte dal *Popolo romano* e trasmessi con evidente parzialità dall'*Agenzia Stefani*. Il *Pungolo* che è il solo giornale che ha qui combattuto e combatte in favore del ministero, ma che non si è fatto accecare dalla passione, non ha potuto fare a meno di opporre ai rosei calcoli del *Popolo romano* trasmessi per telegrafo dalla *Stefani* la seguente nota:

« Noi pubblichiamo questo dispaccio *Stefani* facendo però le nostre riserve. Per noi la verità va innanzi tutto — e qui la verità ci pare molto attenuata. »

E figuratevi che il telegramma chiosato dal *Pungolo* diceva che i collegi guadagnati dalla Destra sulla Sinistra sono sette!

Così l'*Agenzia Stefani* serve il pubblico con imparzialità, e così il *Popolo romano* scrive la storia!

Le notizie del giorno sono queste: A Cotrone l'ufficio elettorale ha, con manifesto sfregio del vero, proclamato eletto il Lucente e non il Barracco, mentre i due candidati hanno riportato egual numero di voti, e il Barracco è il più anziano.

A Torre Annunziata è avvenuto un caso più strano. Mentre l'ufficio del capoluogo del collegio ha proclamato Morrone, gli uffici delle altre frazioni hanno proclamato il D'Ambrosio. Torre Annunziata ha per ora due deputati!

Qui si lavora per riunire i dissidenti ai ministeriali; si dice che siano partiti per Roma i capi dei dissidenti. Si afferma che sia venuto da Roma speditovi dal ministero il signor Nisio, sconfitto a Molfetta, per sapere l'opinione dei ministeriali di Napoli.

Nei collegi di Avvocata, S. Ferdinando, S. Giuseppe, Porto, dove sono in ballottaggio i candidati moderati con quelli dissidenti, la lotta sarà vivissima.

L'elezione di Cotrone

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 20 maggio 1880.

(*F. B.*) Come i lettori dell'*Opinione* già sanno, nel Circolo elettorale di Cotrone era candidato di parte nostra l'egregio barone Giovanni Barracco, nome grandemente simpatico a tutt'Italia per le sue virtù di cuore e di mente, ed era candidato nicoterino un medico di nessuna fama, Raffaele Lucente, ignoto a tutti, o, per meglio dire, di lui non si ricorda alcun fatto che lo raccomandi agli elettori. Si rammenta però che fu una volta consigliere provinciale e come tale nell'epoca del cholera delegato alla vigilanza del lazzeretto impiantatosi a Cotrone e sul quale fu poscia aperta un'inchiesta.

Il Lucente finì per ritirarsi nella vita privata, dalla quale uscì novellamente pochi anni sono traendo profitto dalle scissure che esistevano tra le migliori persone di Cotrone.

Ora domandasi con s'egli possa aspirare alla rappresentanza politica, la quale porta — ad esercitarla — molte qualità che certamente gli mancano.

Ma basta di ciò. Il Lucente da cinque anni stavasi preparando il collegio elettorale di Cotrone, e non v'era mezzo dal quale rifuggisse. Il Barracco invece sempre ed ostinatamente dichiarava di non volerne sapere della deputazione politica, e solo otto giorni prima dei Comizii si determinò ad accettare la candidatura. Si votò, malgrado il terreno fosse da lunga pezza pre-

parato dal Lucente, [illegible] sti non raccolse che 435 voti ed altrettanti n'ebbe il Barracco: i votanti furono 887. Gli altri voti erano così divisi: *dottor Lucente*, senza nome, voto uno; barone Barracco, senza nome, voto uno; Antonio Benincasa, voto uno; Giovanni Domenico fu Luigi, voto uno; e gli altri dodici dati a Giovanni Barracco, ma contestati. Ebbene, che fa il seggio principale e gli altri presidenti delle sezioni, alla maggioranza di un voto? Dichiara *nulli* i voti dati a Giovanni Domenico e ad Antonio Benincasa (come se l'elettore non fosse libero di votare per chi meglio gli piacesse), *annulla* tutti i voti contestati dati a Giovanni Barracco, ed accorda al candidato Lucente il voto dato al *dottor Lucente* senza nome, portando così i suffragi di lui a 436. In virtù poi dell'art. 90 della legge elettorale che dice non doversi tener conto dei voti annullati (ed abbiamo visto in che modo annullati), fa scendere il numero dei votanti ad 871, cioè *mezzo voto* più della metà!

Ecco l'elezione sulla quale dovrà deliberare la Camera.

Sarebbero soverchi i commenti.

Cronaca Elettorale

Collegi della Toscana. — L'Associazione costituzionale toscana (Sede di Firenze) ha pubblicato il seguente manifesto:

ELETTORI!

Il vostro voto fu consentaneo ai principii di ordine e di libertà che quest'Associazione ha sempre propugnati e che ricordò nel manifesto del 12 maggio.

Diciassette sopra ventisei collegi nelle nostre provincie mandarono al Parlamento uomini di sicura fede monarchica e d'idee liberali moderate. In otto ballottaggi sopra undici la maggioranza è assicurata a candidati di parte nostra.

Il 16 maggio segna un giorno memorabile pel risveglio del senno politico e della virtù cittadina.

ELETTORI!

Vi siete mostrati degni della fiducia riposta in voi dal vostro leale Sovrano, che usando della prerogativa statutaria vi chiamò a decidere non tanto fra due categorie di persone quanto fra due sistemi di governo.

Col vostro insueto concorso al pari che colla vostra scelta vi siete resi benemeriti delle nostre liberi istituzioni.

Ora vi rimane da compiere l'opera. Il successo ottenuto non v'ispiri soverchia confidenza, ma vi animi a renderlo certo e definitivo. Accorrete ancor più numerosi alla votazione di ballottaggio per lottare contro avversari che si servono d'ogni arme e raddoppiano di operosità.

Noi vi raccomandiamo i candidati, su cui già si raccolsero i suffragi.

Collegio di:

Santa Croce. — Peruzzi comm. Ubaldino.

Santa Maria Novella. — Mantellini commendatore Giuseppe.

Santo Spirito. — Mari comm. avv. Adriano.

Arezzo. — Villari comm. prof. Pasquale.

Campi Bisenzio. — Farinola marchese Paolo.

Livorno (1° collegio). — Giera avv. Ottorino.

Lucca. — Mordini comm. Antonio.

Pisa. — Dini prof. Ulisse.

Siena. — Mocenni comm. colonnello Stanislao.

Volterra. — Bianchi avv. Emilio.

Ogni nuova esortazione sarebbe inutile per cittadini come voi intelligenti e zelanti del pubblico bene.

Il vostro voto di domenica prossima confermerà l'altro del 16 maggio e avrà un identico significato: «Questa Italia, che a prezzo di «tanti sacrifizi si è fatta una, libera e indi«pendente non dev'essere più oltre esposta a «pericolosi esperimenti.»

Il Comitato elettorale dell'Associazione Costituzionale

Fenzi comm. Carlo, senatore, *presidente* — Andreucci avv. Alberto — Benini Emilio — Bertini dott. Cino — Bombicci-Pomi Guglielmo — Cambray-Digny conte L. G. senatore — Corsi comm. avv. Tommaso senatore — Corsini marchese Andrea — Dalgas dott. Gustavo — Dal Pino avv. Gherardo — De Mari marchese Giovanni Maria — Digerini Nuti conte Giovanni — Faralli dott. Giovanni — Franchetti cav. avv. Augusto — Fenzi cav. Sebastiano — Garbi maggiore Alessandro — Lawley cav. Errico — Marchettini cav. ing. Natale — Niccolini marchese ing. Giorgio — Squarcialupi ing. Olinto — Giachetti avv. Carlo, *segretario*.

Firenze, 10 maggio 1880.

Collegio di Velletri. — Ci scrivono in data di ieri:

La lotta elettorale in questo collegio è attivissima, e il governo fa ogni sforzo per lasciar passare *la volontà del paese*. È impossibile di pensare senza disgusto alle pressioni che si vanno anche qui commettendo per ordine dell'on. Depretis e che certo non contribuiscono alla dignità del ministero.

Si è promessa la costruzione immediata di un liceo, l'invio di un reggimento di fanteria e financo una Corte d'assise!

Sicuro: ieri, con un'ingenuità da bambini, fu inviato da Roma, dal ministro Villa, un telegramma a Velletri, nel quale si domandano notizie del movimento delle cause che si verifica in quel tribunale, affine di impiantarvi un Circolo di Assise!

Si parla pure dell'apertura di un vulcano e di una eclissi di luna mensile. Anzi il Depretis avrebbe sul proposito tenuto già a palazzo Braschi parecchie conferenze col pirotecnico Papi e con un certo signor Ratti, professore di miracologia.

E che non si va dicendo sul conto di Teano? Il suo ricco censo è poco meno che un furto; la sua onestà illibata un'apparenza e nulla più; la sua coltura ed il suo carattere una vana parola a petto della scienza politico-agricola del suo contradditore.

Si parla di sevizie commesse dal principe per gli abitanti del Velletrano! Ebbe la grettezza di ritenersi il prezzo del vaglia che fece a Sermoneta quando Mommsen, suo amico, lo pregò di inviare lire 50 a beneficio dei poveri di quel paese!

Capite che roba? Pensava a ritenersi 50 centesimi il principe di Teano: lui che, deputato di Velletri, ha garantito del proprio a favore di quel comune un prestito di 300 mila lire contratto colla Banca Generale: lui che per transazione propose ai bassinesi la cessione di una macchia, il cui valore periziato ascendeva a non meno di 250 mila lire! lui che non accettata codesta proposta e ottenuta sentenza favorevole contro gli stessi bassinesi, offrì loro in dono la stessa macchia e dichiarò di esser pronto a rinunziare al rimborso delle spese di lite, oltre a 30 mila lire, ed alla rifusione dei danni; lui che pendendo queste trattative, aprì la sua cassetta, e al comune di Bassano che ne aveva bisogno, dette in prestito 75 mila lire!!!

Noi esortiamo gli ufficiali di questi paesi, non esclusa la sotto-prefettura di Velletri a pensare un po' più agli affari pubblici e al proprio decoro se non alla loro posizione ed al loro avvenire.

Gli elettori intanto faranno giustizia di tutti questi mezzi e accorrendo numerosi all'urna restituiranno alla Camera l'egregio deputato che tutelerà meglio di ogni altro gli interessi del collegio, compatibilmente con quelli del paese: cioè il

Principe di Teano.

L'elezione di Montefiascone. — Ci scrivono:

Pochi liberali di Montefiascone — se pure possono dirsi liberali — per una inesplicabile metamorfosi, si unirono a votare col partito clericale, ed insieme a non pochi sacerdoti del paese concorsero all'urna per dare il loro voto all'on. Zeppa.

Molti liberali, di fede politica conosciuta e specchiata, fecero propaganda per la candidatura del sig. Augusto Piccioni di Acquapendente, uomo nuovo alla vita parlamentare; ma onesto, intelligente ed indipendente per opinioni e per censo.

Molti elettori — più o meno liberali, ma non clericali — aderirono e votarono per il Piccioni.

Dal risultato della votazione venne proclamato eletto l'on. Zeppa.

Tutti i partitanti del Piccioni si rassegnarono soddisfatti di aver dato il loro voto a seconda delle proprie convinzioni.

Tutto andò pacificamente in ogni sezione del collegio; non si destarono odii nè ire, contenti gli uni, rassegnati gli altri, stringendosi cordialmente la mano fra i due partiti.

Montefiascone, capoluogo del collegio, appena conosciuta l'elezione del proprio candidato, volle dimostrare la sua gioia col suono di campane, di concerto, inalberamento di bandiere, ecc., e fin qui va bene. Volle però anche distinguersi per senno, per educazione e per civiltà, prorompendo — nota liberalismo — in insulti personali e grida sediziose di «Morte a Piccioni, abbasso chi lo protegge, evviva Zeppa» e continuando in simili insulti fino a notte inoltrata; senza che le autorità locali si dessero alcun pensiero per impedire un sì vergognoso contegno verso persone che pure meritavano qualche rispetto.

Ecco come viene interpretata la libertà da taluni sedicenti liberali.

Collegio di Chieri. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

Le notizie pervenuteci da varie sezioni mostrano che solo nel 1880 possono accadere i fatti che a suo tempo narreremo ad edificazione degli onesti.

Non c'è arma che non sia usata contro l'antico deputato Di Sambuy.

Da Moncalieri ci scrivono che influenze ben più efficaci di quelle di un sindaco (fulminato dalla *Gazzetta del Popolo* perchè ha il coraggio delle proprie opinioni), agiscono senza paura per far passare la volontà della prefettura, con relative succursale all'ospedale di Chieri. E da questa città sappiamo che i progressisti, pur di ottenere qualche voto da ingenui sacerdoti, spargono la voce che il Papa ha scritto al vescovo (dicessero almeno arcivescovo) per far votare in favore di Demaria!!!...

E ci dicono clerico-moderati!

Mancia competente a chi sapesse indicarci dove s'è smarrita la buona fede di certa gente...

Collegio di Cagli. — L'*Adriatico* di Pesaro scrive:

Alcuni giornali recano con inesattezza il risultato dell'elezione di Cagli.

Infatti la *Gazzetta d'Italia* attribuisce 20 voti al cav. Guerrini, e la *Gazzetta dell'Emilia* 110.

Non comprendiamo come possa essere accaduto l'equivoco e però ci par necessario riprodurre le cifre ufficiali.

CORVETTO.	Sez. di	Cagli	Bianche
»		Pergola	172
»		S. Ang. in Vado	58
»		Urbania	83
»		Apecchio	35
»		Mercatello	37
		Cantiano	33
GUERRINI	Sez. di	Pergola	9
»		Apecchio	1

Eletto Corvetto con voti, 480.

Collegio di Montecchio. — Il cav. Venceslao Spallotti indirizzò la seguente lettera agli elettori del collegio di Montecchio:

Fermi nei vostri principii politici mi volesto per la quarta volta confermato l'onore di rappresentarvi al Parlamento nazionale.

Tra la vostra e la mia fede v'ha corrispondenza di un affetto antico che non mutò per mutar di fortuna. Non è d'uopo quindi vi ripeta quali siano i miei intendimenti; vi è noto che una sola ambizione mi muove, quella del bene e della grandezza del paese.

L'attestato di fiducia che vi compiaceste darmi, e pel quale vi ringrazio, mi dimostra che la mia condotta passata ottenne la vostra approvazione.

Porrò ogni cura, ogni studio a meritarmela anche per l'avvenire, e reputo sia questo l'unico mezzo per provarvi la incancellabile mia gratitudine.

Reggio-Emilia, 19 maggio 1880.

VENCESLAO SPALLETTI.

Manovre elettorali

Anche i medici-condotti furono tentati dal ministero; e ce lo prova il documento che qui riportiamo dal *Corriere Cremonese*:

Associazione nazionale dei medici comunali

Roma, 9 maggio.

PRESIDENZA

On. Collega,

Le dichiarazioni fatte dagli on. ministri Villa e Depretis, delle quali la S. V. prese notizia nei bollettini dell'Associazione, rivelano indubbiamente nel governo le più benevoli disposizioni ad appoggiare le riforme sanitarie da noi proposte. Questa presidenza, riconosciuta la necessità di procurare con tutti i mezzi possibili la sollecita attuazione delle dette riforme, «raccomanda vivamente alla S. V. di favorire «nelle prossime elezioni politiche, mercè l'in«fluenza di cui può disporre, l'elezione di quei «candidati, i quali, associandosi al programma «ministeriale in ordine alla questione sani«taria, dichiararono di propugnare dinanzi al «Parlamento i voti della nostra Associazione.»

Il presidente
DOMANELLI

Lanza, seg. gen.

Una lettera dell'on. Lanza. — L'onorevole Lanza indirizzò alla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente lettera:

Casale, 17 maggio.

Pregmo sig. Direttore
della *Gazzetta del Popolo* — Torino.

Fra le armi partigiane di cui Ella si vale, per combattere la mia rielezione a deputato, vi ha pure quella di citare una frase distaccata dal mio discorso alla riunione elettorale del *Teatro d'Angennes*. È dunque sempre vero il motto famoso «che un abile sofista troverà sempre in «un libro o in un discorso una frase da poter «fare appendere anche un galantuomo.»

Ella ha troppo buon senso per non aver compreso il vero significato di quella mia frase, che nulla, assolutamente nulla ha di odioso e di offensivo verso chicchessia. Basta, per persuadersene, citare il periodo intiero cui si riferisce.

Io dissi così: che non avrei ripugnanza a ridurre la misura del censo per il diritto elettorale sino a lire cinque, e che di tal maniera diveniva di nessuna pratica utilità la discussione sul criterio della capacità, perchè non è presumibile che vi sia alcuno il quale, avendo fatto il corso della quarta elementare, non paghi almeno 5 lire d'imposta; e soggiunsi: se mai vi fosse qualcuno, sarebbe meglio perderlo che trovarlo, ben inteso come elettore.

Con queste parole io non intesi di dire altro che questo: un cittadino che, dopo avere compiuta la quarta elementare e raggiunta l'età richiesta per essere elettore, non guadagna col suo lavoro almeno tanto quanto si richiede per pagare L. 5 d'imposta, vale a dire, non guadagna da 500 a 600 lire annue, è ben presumibile che non possegga la capacità intellettuale o morale per essere elettore.

Intesa la mia frase in questo senso, e non può essere lealmente intesa in senso diverso cade tutto l'artifizio delle sue ingiuste interpretazioni, le quali, se momentaneamente possono giovare al *partito*, offendono però la verità, e, quello che è peggio, suscitano rancori che non giovano alla concordia cittadina.

Voglia la S. V. stimatissima compiacersi di pubblicare questa mia nel pregiato suo giornale, e con tale fiducia mi dichiaro

Suo dev.mo G. LANZA.

Collegi della Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

L'Associazione costituzionale nella sua seduta di questa sera ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea,

«Viste le condizioni dei partiti nei ballottaggi pei collegi di Palermo;

«Delibera appoggiare nel collegio Palazzo Reale il proprio candidato, professore Emanuele Paternò;

«Fa voti vivissimi per la riuscita, negli altri collegi, dei candidati del gran partito liberale e li raccomanda agli elettori di parte moderata.»

Pubblichiamo la seguente lettera che l'onorevole Quintino Sella ha indirizzato all'onorando marchese di Torre Arsa, e la pubblichiamo con piacere, perchè la parola d'un illustre scienziato quale è l'on. Sella ci pare il miglior elogio che si possa fare dell'egregio scienziato amico nostro e la migliore raccomandazione per gli elettori del collegio Palazzo Reale, i quali non farebbero male a ricordarsi che la deputazione siciliana ha davvero bisogno di uomini temprati a studi forti e severi, o per le loro intime relazioni cogli uomini più illustri del Parlamento, meglio che altri adatti a far valere la loro voce in vantaggio della nostra città e di tutta l'isola:

«Roma, 5 maggio 1880.

«Eccellentissimo signor mio,

«Lo scrivere di qui sulle elezioni di Palermo è audacia veramente imperdonabile. Tuttavia abbia la bontà di ascoltarmi. Si tratta di uno scienziato di tal valore, che il desiderio di vederlo in Parlamento come è al di sopra delle questioni di partito, così non dipende nè dal luogo ove si vive, nè dalle conoscenze che si abbiano dalle disposizioni del collegio ove la elezione si dovrebbe fare.

«Mi fu detto che il signor Paternò, professore di chimica nell'Università di Palermo, è da parecchi desiderato come rappresentante di cotesta illustre città. Se ciò è vero, mi permetto di mandare di qua un fervido voto che il Paternò sia appoggiato da quanti hanno in pregio la scienza. E questo mio voto mi permetto di rivolgere a lei, mio venerato signore, che tanto pregia tutto ciò che nobilita l'umanità, ed a cui tanto devono e la Sicilia e l'Italia tutta.

«Perdoni la libertà, e gradisca il più profondo rispetto del suo

«Devotissimo
Q. Sella.

«A S. Eccellenza
il Marchese di Torre Arsa.»

Sappiamo da fonte sicurissima, e sfidiamo chiunque a smentirlo, che a Belmonte dall'autorità di polizia sono state usate le più sfrontate pressioni per distogliere quegli elettori a votare pel prof. Paternò, e che una guardia di pubblica sicurezza a cavallo assisteva alla scritura delle schede in modo da vedere il nome che ciascuno scriveva. Evviva il prefetto Bardesono! Speriamo venga presto il giorno del *reddc rationem*.

Collegio di Caccamo. — La condotta dell'Ufficio centrale del collegio di Caccamo dovrebbe cominciare ad attirare l'attenzione non solo del pubblico ma anche del potere giudiziario. Non è la prima volta che quell'Ufficio giuoca il tiro di non chiudere il proprio verbale aspettando i verbali delle altre sezioni per preparare nullità o commettere abusi. Ma giammai come oggi l'abuso è flagrante e costituisce un atto di violenza punito dal Codice penale.

L'Ufficio centrale di Caccamo ricevendo la notizia che nelle altre sezioni del collegio il principe di Baucina avea ottenuto 494 voti mentre il signor Torina ne avea ottenuto 241 pretende fare un giuoco di bussolotto e annullare i voti di Caccamo che non alterano in nulla i risultati, e non proclamare la elezione.

Speriamo ancora per un poco che quell'Ufficio rinsavisca. Se no crediamo che la procura generale del Re debba immediatamente prendere i più energici provvedimenti.

ROMA

Il senatore Mauri. — Siamo lieti di annunziare ai numerosi amici e ammiratori dell'egregio senatore Achille Mauri che omai la grave malattia che parve minacciare la preziosa sua vita fu vinta, e ch'egli è entrato in piena convalescenza. Gli inviamo le nostre congratulazioni.

Piccolo Corriere

Rissa e coltellate. — Un furioso diverbio nacque ieri per la via del Babuino fra uno studente ed un cameriere per causa di gelosia di donne.

Dopo un sacco d'insolenze e d'ingiurie scagliatesi si venne alle mani e lo studente riportò quattro ferite di coltello, fortunatamente non gravi.

L'uno fu arrestato, l'altro condotto all'ospedale.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 20 maggio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 756,4.

Termometro centigrado: massimo = 17,0 — minimo = 13,8

Umidità media del giorno: relativa = 69 — assoluta = 8,10.

Vento dominante: Nord.

Stato del cielo. — Coperto e rigido al mattino; nel pomeriggio temporali intorno; poche goccie alle 6 30 pom., brutto alle 9 pom.

Pioggia in 24 ore. — Poche goccie.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
19 maggio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 12,5	pioggia	—	tutto cop.
Venezia	+ 13,0	1/2 cop.	m. agit.	tutto cop.
Torino	+ 10,3	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 17,3	3/4 cop.	tranq.	tutto cop.
Pesaro	+ 10,7	pioggia	m. agit.	pioggia
Firenze	+ 10,8	pioggia	—	pioggia
Roma	+ 22,5	coperto	—	1/2 cop.
Foggia	+ 23,2	tutto cop.	—	sereno
Napoli	+ 19,3	tutto cop.	mosso	tutto cop.
Lecce	+ 23,5	tutto cop.	—	1/2 cop.
Cagliari	+ 20,2	tutto cop.	tranq.	tutto cop.
Palermo	+ 22,2	3/4 cop.	mosso	tutto cop

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. decreto, 22 aprile, che approva una modificazione dell'art. 96 del regolamento per il servizio interno dell'amministrazione dei telegrafi.

2. R. decreto, 4 aprile, che approva le regole per prevenire gli abbordi in mare.

La Direzione generale delle Poste pubblica l'orario dell'impostazione delle lettere per la Repubblica Argentina, per il Paraguay e per l'Uruguay.

NOTIZIE ULTIME

Le guardie-Elettori

Un dispaccio da Genova ci annunzia che quella Corte d'appello ha pronunziato una sentenza, colla quale, accogliendosi il ricorso di alcuni elettori, si cancellano dalle liste elettorali politiche dei tre Collegi di Genova circa SEICENTO GUARDIE ILLEGALMENTE INSCRITTE.

La Magistratura di Genova ha compiuto un atto di giustizia, e noi speriamo che la sentenza avrà influenza sulla Giunta delle elezioni anche per quei Collegi, dai quali non vennero prodotti a tempo ricorsi contro le iscrizioni illegali.

Ciò premesso, pubblichiamo il cenno che la *Gazzetta di Genova* dava ieri della trattazione della causa:

Alla Corte d'appello (sezione 1ª, presieduta dal primo presidente, comm. Calenda), ieri, alle ore 6 pom., terminò la discussione della causa iniziata da alcuni elettori contro le arbitrarie iscrizioni di guardie doganali e carcerarie nelle liste elettorali politiche fatte dal prefetto Ramognini.

Come è noto, la difesa delle guardie aveva tentato, colla domanda di un rinvio, di protrarre la decisione della causa. Ma il presidente osservò che la natura speciale della causa domandava la più sollecita spedizione, citando il motto: *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur* — e si limitò a concedere un rinvio di due ore per dare agio alla Corte di esaminare alcuni documenti.

Riaperta la seduta, l'avv. Rocca sostenne brillantemente ed efficacemente le ragioni dei ricorrenti. Gli risposero: gli avvocati Viti, Noli, Casanova, Bignone e Priario, sostenendo la legalità delle iscrizioni prefettizie. Controrispose ad essi l'avv. professore Maurizio, sostenendo validamente le ragioni dei ricorrenti.

Il pubblico ministero, rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Piana, diede le sue conclusioni in senso favorevole ai ricorrenti.

L'onorevole Guiccioli

(***Dispaccio partic. dell'Opinione***)

San Giovanni in Persiceto, 21 maggio. — Gli elettori di questo collegio offersero ieri sera un banchetto al deputato rieletto, on. Guiccioli. Fu aperto alle grida di «Evviva al Re e alla famiglia Reale.

Vennero pronunziati discorsi auguranti il trionfo delle idee liberali moderate.

L'on. Guiccioli ringraziò gli elettori pel mandato conferitogli la terza volta. Si congratulò della loro costanza nei principii sostenuti dalla Destra. Manifestò le sue idee sul modo di conseguire il vero progresso del paese e le riforme efficaci politiche ed amministrative.

L'onorevole deputato conchiuse dicendo: «Un grido unirà sempre tutti gli italiani, e sarà: Viva l'Italia! Viva il Re!» (*Applausi prolungati*).

Si fecero brindisi al Re, al deputato e a Persiceto.

La banda musicale *Regina Margherita* rallegrò il banchetto.

Associazione costituzionale di Napoli

(**Dispaccio part. dell'OPINIONE**)

Napoli, 21. — Ieri sera l'Associazione costituzionale tenne un'adunanza numerosissima. L'on. Bonghi lesse il telegramma dell'Associazione centrale, che conferma l'elezione a primo scrutinio di 122 candidati della Destra, ed annunzia che cento nostri amici sono in ballottaggio, dei quali 60 con prevalenza di voti. L'on. Bonghi paragonò le elezioni del 16 maggio 1880 colle elezioni del 1876. In queste furono eletti a primo scrutinio 57 di Destra, in quelle 122, e fu triplice nel 1880 il numero dei voti. Gli eletti del 1876 rappresentarono il 16 per cento sulle 347 elezioni di primo scrutinio. Nel 1880 rappresentano il 35 per cento. Nel 1876 si avevano 133 ballottaggi con 39 di prevalenza. Nel 1880 cento con 60 di prevalenza. Nei 39 ballottaggi di prevalenza del 1876 riuscirono 37. Nei 60 attuali dovrebbero vincere almeno 55.

Prevede che la Destra avrà nella nuova Camera non meno di 177 voti. La Destra ritorna accresciuta non solo di numero, ma di credito, colla coscienza che il paese torna ad essa.

La Destra non è più il partito battuto nel 1876. Ha nuova forza e piena fiducia. Il guadagno della Destra è a perdita della Sinistra. È difficile, disse l'on. Bonghi, giudicare quale delle due Sinistre abbia perduto di più. La Sinistra ministeriale ha chiesto al paese di accrescere il numero dei suoi membri per reggere il ministero. La Sinistra dissidente ha chiesto di arrivare al governo. Il paese rifiutossi.

È impossibile la conciliazione. Coprirebbonsi di vergogna e il disprezzo pubblico respingerebbe tutti. I centri abbandonerebbero il ministero.

La situazione è difficile. La Camera nuova non può vivere a lungo. Il partito moderato deve tenersi preparato a nuove complicazioni, maturando le sue idee, diffondendole nel paese, migliorando e rinforzando la sua organizzazione. Grandemente utile può essere però questa resa più efficace. Possiamo aver fede nell'avvenire del partito moderato.

Il conte Capitelli disse quale sia lo stato dei ballottaggi nei collegi della città. Constatò che la lotta fu compiuta dal partito moderato senza alcuna alleanza, salvo quella degli amici personali. È necessario lottare anche senza la certezza della vittoria, per affermarsi come partito.

Invitato dal conte Capitelli, l'onorevole Bonghi ha fatto un secondo discorso sulla condotta dei conservatori nella presente lotta politica, censurando la loro astensione e dimostrando il danno che ne deriverà a loro stessi e al paese.

Camera dei Deputati

I signori deputati sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo alle ore 3 pomeridiane di martedì 25 corrente nella sala di lettura al primo piano del palazzo di Montecitorio per l'estrazione a sorte della Deputazione incaricata di ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale d'apertura della prima Sessione della XIV Legislatura del Parlamento.

Roma, 21 maggio 1880.

I questori in ufficio
ADAMOLI — DE RIESIS.

Direzione dei servizi amministrativi
Sezione Questura.

Sino a nuova disposizione i biglietti permanenti di accesso alle diverse tribune nell'aula della Camera dei deputati rilasciati nella scorsa Sessione continueranno ad essere valevoli per quella imminente della XIV Legislatura.

Roma, 21 maggio 1880.

D'ordine
Il Direttore dei servizi amministrativi
G. GALLETTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

La seduta Reale per l'inaugurazione della XIV Legislatura del Parlamento avrà luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella grand'aula del palazzo di Montecitorio.

Si annunzia agli onorevoli signori senatori e deputati che dagli Uffici di questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti di ingresso all'aula del palazzo di Montecitorio, in cui sarà inaugurata da S. M. il Re la XIV Legislatura del Parlamento.

Fillossera

Nei vigneti filloserati di Riesi fu eseguito nel giorno 20 corrente il seguente lavoro:

2° trattamento zona infetta m. q. 3490. 2° trattamento zona sicurezza m. q. 4000. Furono continuate le esplorazioni nei vigneti confinanti coi centri scoperti da ultimo. Da tali esplorazioni si rilevò che l'infezione nelle vicinanze è molto debole e che mancano interamente i segni di deperimento esterno tanto sono rigogliose le viti. Le ricerche riescono lunghe e difficili per la qualità del terreno molto compatto, per la lunghezza straordinaria delle radici e pel caldo soffocante.

Riproduciamo [illegible] essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Associazione Costituzionale Romana

Importantissima e veramente solenne è stata la riunione di questa sera, 20, dell'Associazione costituzionale romana. I biglietti d'invito non erano stati sufficienti alle richieste, e circa un migliaio di persone si affollavano nella sala Dante. Abbiamo notato molti uomini politici.

Quando il Mamiani, il Minghetti, il Sella, lo Spaventa, il Rudinì entrarono nella sala furono acclamati con grande entusiasmo.

Alle ore 8 1/2 precise l'on. senatore Mamiani salì al banco della presidenza e disse le seguenti parole:

MAMIANI. Innanzi ogni cosa mi compiaccio presentarvi alcuni celebrati uomini che sono altresì soci di questa nostra Associazione costituzionale; e sono Marco Minghetti (*Applausi*), Quintino Sella (*Applausi*) e il martire Spaventa (*Applausi*). Prego questi insigni personaggi di sedere allato di noi.

(Gli on. Minghetti, Sella e Spaventa prendono posto al banco della Presidenza in mezzo a fragorosi applausi).

Stasera noi celebriamo eziandio la manifestazione la più solenne della concordia perfetta, che unisce le due Associazioni, la Romana e la Centrale; nella quale ha soggiaciuto a tutti gli uffici, a tutte le operosità di questi giorni passati, il marchese di Rudinì (*Applausi*). Lo prego di congiungersi ai suoi amici e compagni di fede politica.

(Il marchese di Rudinì prende posto al banco della Presidenza. *Applausi vivissimi*).

Vedete, signori, che le nostre file, se crescono in numero, si mantengono più che rispettabili di qualità. E taluno, che non primeggia per doti rumorose ed appariscenti, sfida chicchessia alla prova di superarlo in un puro, in un costante patriottismo. Conosco alcuno fra noi che nelle ultime elezioni è stato posto, senza sua volontà e saputa, di rimpetto a un eminente avversario, quasi come un brutto scherzo, che potrebbe vendicarsene largamente, ricordando, per via di stampa, che, mentre parecchi progressisti vivevano in Roma assai quieti e tranquilli, egli per tentare di redimere la sua città natale rischiava di meritarsi ogni giorno il patibolo e andava in esilio col venerando suo padre... (*Gli applausi coprono le parole dell'oratore*) È mia speranza che gli illustri Minghetti e Sella, come furono graziosi di loro presenza, tali vorranno essere di loro dotta ed istruttiva parola. Aspettiamo che dal labbro loro fecondo esca alcuno di quei precetti, di quelle ispirazioni, di cui l'uno e l'altro sembrano possedere il segreto.

Quindi per non tardare questo sublime diletto di udirli, io raccorcerò il mio discorso, ed anzi lo restringerò a due o tre necessarie considerazioni. La prima considerazione che mi pare opportunissima oggi, è che dal fascio immenso dei discorsi uditi finora in ogni città, quasi in ogni borgata, in ultimo se ne raccoglie questo spirito essenziale, cioè che innanzi agli elettori campeggiano due soli sistemi ben definiti e contornati: l'uno è il nostro, che s'informa ai più severi principii della moralità, si scalda al fuoco perenne di un amore alto, impersonale della patria; l'altro è di coloro che opinano diversamente da noi e consiste nel calcolo degli interessi o individuali o locali da soddisfare o da blandire (*vivi applausi*).

La seconda considerazione è propria del caso attuale: ricordo il detto latino dei romani padri vostri, che il già fatto è come nulla, quando rimane un da farsi; e il da farsi attuale è questo, di condurre i ballottaggi in maniera, che essi riescano non pure felici in quei candidati che superarono di numero, ma in tutti quelli che superano di valore i loro competitori.

Domenica compieste un atto solenne davvero, ma sul quale potevano pendere circostanze e combinazioni non tutte dipendenti dal vostro pieno arbitrio ed uso di volontà e di consigli. Ma la ventura domenica voi siete chiamati ad un'opera, sulla quale non può cadere altro peso che quello della vostra deliberata volontà.

(Qui l'oratore entra in alcuni particolari sul numero dei votanti nel 2°, 4° e 5° collegio di Roma. Dice che il totale degli astenuti è di 3711)

Supponendo che un solo terzo si accomuni col nostro partito, avremo nel ballottaggio prossimo più di 1230 elettori moderati, che, accorrendo alle urne, darebbero vinta la causa nostra in ciascuno dei collegi. Per conseguire ciò occorre una sola cosa, e cioè che noi, uscendo di qui, assumiamo l'ufficio, l'atteggiamento, l'influenza, l'entusiasmo, che suolsi chiamare di apostoli.

Cominciamo a perorare la causa dalle urne dai più stretti amici alle conoscenze ultime degli stessi amici; così la vittoria sarà certa dal lato nostro. Ma qualcuno dirà che gli avversari useranno lo stesso zelo, la stessa sollecitudine. Io ne dubito grandemente, perchè noi sentiamo nel nostro cuore una perfettissima convinzione dei nostri principii; nell'altra schiera mi sembra che l'esperienza di quattro anni dovrebbe aver messo in iscompiglio il giudizio e in esitazione la volontà!

Abbiamo fede nella nostra degnissima causa. Già mi sembrano assicurati da 160 a 170 deputati di nostra opinione. Per me bastano a sufficienza per arrivare al finale esito che tutti desideriamo. Questo cumulo sempre compatto e concorde in ogni solenne occasione non permetterà che si compia nel Parlamento alcunchè d'importante senza il suo diretto intervento. (*Applausi vivissimi*); e al primo screzio degli avversari, alla prima screpolatura della mal conglobata compagine (*la voce dell'oratore è interrotta da fragorosissimi applausi*), rimarrà preponderante. Il rimanente, direbbero i Greci, siede sulle ginocchia di Giove; io, non

più greco, ma italiano, dice ... rimanente è da conseguarsi alla saggezza leale e perfetta di quel giovine principe, nel cui diadema la stella d'Italia intreccia i suoi più intemerati splendori e i suoi eterni destini (Applausi entusiastici e prolungati. Tutta l'assemblea si alza in piedi al grido di: viva il Re! viva Mamiani!)

Sorge quindi a parlare, salutato da uno scoppio di applausi, l'on. Minghetti:

MINGHETTI. Sono trascorsi cinquant'anni dacchè alcune provincie di quella parte d'Italia che si denominava gli *Stati pontifici*, osarono alzare il vessillo dell'indipendenza e proclamare l'abolizione del potere temporale dei Papi (Applausi). Fra i capi di quel movimento generoso, ma infelice, era l'uomo illustre, che avete ascoltato con tanta riverenza ed affetto (Nuovi applausi). Ed io, fanciullo tuttavia, imparavo da lui le prime parole di patria e di libertà (Applausi). Cacciato in esilio, egli senti che la rigenerazione politica deve essere preceduta dalla rigenerazione intellettuale e morale, e consacrò i suoi studi a dare al popolo italiano coscienza di sè, delle sue forze, dei suoi destini (Applausi vivissimi). E gli fu tanto la fortuna benigna ch'egli potè vedere coi suoi occhi medesimi compiuto l'ideale della sua giovinezza e l'Italia costituita ad unità porre in Roma la sua capitale sotto la gloriosa Dinastia di Savoia (Applausi).

La storia di questi cinquant'anni è storia di sforzi, di sacrifizi, di pugne, di martirii, e un'eroica pagina di essa è scritta in Roma, che mostrò come si sa combattere e morire difendendo la indipendenza contro la invasione straniera (Applausi fragorosi). Or chi può amare più di lui quest'opera alla quale ha tanto contribuito? Chi può essere più sollecito di consolidarla, di conservarla, di preparare all'Italia un avvenire di prosperità e di grandezza? Certo, nessuno.

A lui nessuno può rimproverare di non amare abbastanza la libertà, che fu l'idolo della sua vita, e a cui immolò la quiete e gli agi, per cui corse ramingo l'Europa, e sostenne patimenti e pericoli (Applausi). A lui nessuno può rimproverare di non voler abbastanza il progresso, poichè i suoi libri ne sono il commentario e la spiegazione (Applausi).

Finalmente a lui nessuno può rimproverare di agire sotto l'impulso delle passioni, imperocchè egli sia giunto a quella età, nella quale, spenta ogni ambizione e cupidigia, l'animo si solleva a giudizio imparziale di cose e di uomini, e la serenità della coscienza non è tramonto, ma crepuscolo di un giorno migliore (Applausi fragorosissimi e prolungati).

Ma l'autorità di tant'uomo è fatta ancor maggiore dall'esperienza di questi ultimi quattro anni, la quale conferma mirabilmente i suoi giudizi.

Ben si può riconoscere, per la verità, che nel 1870 il partito che andò al potere aveva il pubblico favore. Era naturale. Gli uomini che avevano governato per venti anni, dalla guerra di Crimea al pareggio, erano stati costretti ad offendere molti interessi, ad esser duri verso i contribuenti. Avevano anche errato, perchè nessun uomo è scevro d'errore. Le accuse che venivano mosse ad una parte, e le promesse che venivan fatte dall'altra, dovevano necessariamente far nascere il desiderio di quei mutamenti. E così si poteva sperare anche l'avvicendarsi dei due partiti, che è proprio dei governi costituzionali.

Accettammo questa prova di buona fede e volenterosi. Dichiarammo che era bene si facesse un leale esperimento. Meritammo più l'accusa di soverchio silenzio che quella di accanita opposizione (Segni d'approvazione). Aiutammo il governo, segnatamente in alcune leggi, che stimavamo dover tornare ad utilità del paese. Ma dopo quattro anni ci pare venuto il tempo di giudicare se quel partito abbia corrisposto a ciò che il paese aspettava (Applausi).

Le promesse riforme sono state adempiute?

L'indirizzo politico interno ed esterno fu savio? Produsse il bene della nazione?

Le istituzioni si sono consolidate, hanno acquistato prestigio?

Non ho bisogno di dire io che le promesse non furono mantenute. Lo dicono essi, ma cercano le circostanze attenuanti, rinnovano la cambiale a tempo più breve (Ilarità e applausi). Ma ciò che non fecero in quattro anni con una maggioranza di quattrocento voti contro cento, lo faranno in più breve tempo e con più scarso appoggio? (Applausi vivissimi).

Nessuna delle riforme desiderate è venuta in atto. Parlo delle generali insieme e delle locali. Imperocchè, o signori, anche il soccorso a Roma, del quale si è parlato cotanto, non è stato presentato che all'ultima ora, quando il sipario stava per calare (Ilarità vivissima; applausi fragorosi).

Noi, o signori, fummo parchi di promesse, non per difetto di buon volere, ma perchè ci trattenevano le strettezze dell'erario, e inoltre abborriamo per indole dal dare speranze che non siamo certi di mantenere. Eppure è sorto un grande edifizio che costò molti milioni e che fu centro di un nuovo quartiere. I lavori del Tevere furono stabiliti e la somma stanziata sotto la nostra amministrazione; e la ferrovia che per Tivoli e Salmona deve congiungere la capitale alle rive dell'Adriatico, stava sul punto di essere votata e a quest'ora sarebbe non solo iniziata, ma condotta molto innanzi (Applausi).

Ma lasciamo questo punto. Guardiamo brevemente alla condotta politica del partito che tenne il potere in questi ultimi quattro anni. Se io pongo mente all'interno, scorgo un'incertezza di criterii, che non ci assicura quella quiete e quell'ordine tanto necessarii allo svolgimento della pubblica prosperità. Ricordate le agitazioni del 1878 che avevano commosso tutta Italia: il sorgere di associazioni avverse allo Statuto e alle istituzioni, e che prendevano nome dall'eccitamento all'insubordinazione nell'esercito. Noi correvamo quasi inconscii a un precipizio, ma fummo costretti a mettervi freno, quando un infame attentato scosse profondamente la nazione, e come il bagliore corrusco del fulmine, c'illuminò a ritrarci dall'infausta via (Scoppio d'applausi frenetici).

Nelle finanze si sono aumentate le imposte per ben 50 milioni, ma si sono accresciute di altrettanto le spese. Quelle economie che si facevano apparire come possibili, come facili, non furono trovate mai, e spese spesso inconsulte vennero ad accrescere il bilancio.

Che dirò degli affari esteri? Certo, o signori, la posizione d'Italia era buona quando noi lasciammo il potere. Noi ci trovavamo in ottime condizioni e in rapporti i più cordiali con tutte le potenze. All'Italia si dava il vanto di prudenza politica. Il prestigio suo superava le sue forze materiali. Noi avevamo indotta la persuasione in tutti che la lealtà politica dell'Italia sarebbe stata elemento di concordia e di pace.

Fu combattuta in questi anni una grande guerra. In questa crisi entrammo senza concetti pratici e senza cognizione delle condizioni d'Europa. Noi agognavamo forse piccoli acquisti, e intanto perdevamo di vista la grande conquista della stima e del rispetto di tutti. La condotta del nostro governo così incerta, così varia, che diede luogo a tanti sospetti di segreti fini, fossero o non fossero veri, ci condusse a Berlino, impotenti di volontà e d'azione, in tali condizioni da non permetterci che di confermare ciò che dagli altri era stato stabilito senza di noi.

Quei sospetti parevano a noi forieri di non lievi pericoli. Fu questo, o signori, che ci spinse, nel marzo del corrente anno, a muovere interpellanze e a chiedere al governo delle dichiarazioni che chiarissero il paese sulla situazione nella quale si trovava. E le dichiarazioni vennero e furono a dir vero rassicuranti. E noi riposammo tranquilli. Ma ecco oggi una voce sorge discordante. La voce autorevole di un ministro, che ci riporta a quei tempi, che ci descrive la situazione come assai diversa da quella che ci fu detta. « L'Austria, disse quel ministro, « accalcava battaglioni sui confini, innal« zava opere d'offesa, stabiliva dei fili te« legrafici sulla frontiera, come se si fosse « alla vigilia di una guerra. La minaccia « era grave. Già da tempo esisteva l'alleanza « austro-germanica. Chi poteva indovinare « i propositi di quei governi?

Ora, io vi confesso che queste rivelazioni mi scossero fortemente. Dunque quelle dichiarazioni di amichevoli relazioni non mai smentite, quella sicurezza di reciproca fiducia non erano vere? E allora perchè si imputava a noi un linguaggio di apprensione e di dubbio?

E se ciò che il ministro dice oggi è vero, come potevano quelle dichiarazioni conciliarsi colla dignità, colla fierezza, che deve essere compagna inseparabile di un procedere retto e leale? (Applausi).

E le istituzioni? Voi, o signori, rammentate il conflitto che si tentò di provocare fra il Senato e la Camera dei deputati. Il Senato, che fu sempre condiscendente verso la Camera, a un punto credè suo dovere di ammonire il paese. Il governo dà alla Camera dei deputati un'importanza eccessiva, facendosene quasi il Comitato esecutivo. Il potere legislativo è diviso fra il Re, il Senato e la Camera. Quanto più il Re è leale e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri costituzionali, tanto più noi dobbiamo rispettare i suoi diritti (Applausi).

E dopo ciò chi non vede che i fatti, come io dissi, confermano in modo luminoso l'autorità del nostro presidente? Il Re ha convocato i Comizi in un momento importante. Il paese è arbitro delle sue sorti. Siamo ancora nella battaglia; ora lasciate che io vi esponga come essa abbia proceduto sinora.

Le Associazioni costituzionali sono potentemente organizzate. Io le ringrazio di ciò che hanno fatto in difesa dei nostri principii. L'Associazione centrale lasciò ad esse piena libertà d'iniziativa e si limitò a raccoglierne e coordinarne l'efficace lavoro. Se non fossimo stati così affrettati, avremmo conseguito maggiori effetti. Ma intanto abbiamo presentato candidati in 330 collegi. Le Associazioni non hanno distinto fra dissidenti e ministeriali. Esse intesero che la questione era fra il partito liberale — moderato e la Sinistra in tutte le varietà sue. I risultati sono stati superiori alla nostra aspettativa. Si vede che nel paese si è operata una grande mutazione di opinioni. Nel 1876 i voti riportati qui dai nostri amici furono solo 1800; ora sono cresciuti a 3,200, sebbene in alcuni collegi non abbiamo presentato candidati di parte nostra. E noi speriamo che nel ballottaggio avremo risultamenti ancora più belli (Mamiani: Dio lo voglia — Applausi).

MINGHETTI. Non saremo ancora la maggioranza in Parlamento, ma saremo una minoranza abbastanza forte da poter coprire degnamente l'ufficio dell'opposizione, frenare i provvedimenti cattivi, temperare le leggi secondo migliori criteri.

Ma bisogna che l'esempio parta da Roma. Noi abbiamo, o signori, in questa provincia, quattro collegi nei quali i nostri amici politici sono in ballottaggio. È d'uopo fare uno sforzo supremo per ottenere la vittoria. È d'uopo che il partito liberale moderato che pure ha compiuto tante opere per l'unità e l'indipendenza, che ha condotto l'Italia a Roma, non vi sia più privo dei suoi degni rappresentanti (Applausi). L'esperienza lo consiglia. Imperocchè voi più che tutti gli altri foste spettatori delle infeconde pugne che agitarono il Parlamento. Voi avete veduto coi vostri occhi, ascoltato colle vostre orecchie tutto ciò che si faceva, più in utilità di partito, che in servizio della patria.

Questo spettacolo non può non commuovere gli animi e farvi sentire la necessità di un Parlamento retto e ordinato che colla sua maggioranza sostenga un governo veramente autorevole. L'interesse di Roma lo esige. Imperocchè la prosperità e la grandezza della nazione non si consegue senza un governo savio. Questa prosperità e questa grandezza si riflettono nella sua capitale. E da qui principalmente, dove concorrono per tante e sì diverse cagioni uomini di ogni parte e di sì varia coltura, si diffonde in Europa e nel mondo l'opinione che procaccia autorità e rispetto fra i popoli stranieri. Lo richiede infine la dignità di quest'antica Roma, la quale fu due volte maestra di civiltà nel mondo, e nelle cui tradizioni noi dobbiamo attingere quella vigoria d'intelletto e di animo, che fa grandi e potenti le nazioni (Applausi entusiastici e prolungati).

Nuovi applausi salutano l'onor. Sella, che, cedendo ai reiterati inviti dell'assemblea, sorge a parlare.

SELLA. Io non dovevo parlare. Quando parlano Mamiani e Minghetti per me non c'è che da ascoltare.

Una voce. È troppa modestia....

SELLA. È la verità. D'altronde poichè lo volete, forse in omaggio al detto che *omne trinum est perfectum*, esporrò anche io alcune considerazioni. Trattasi di far riuscire, domenica, i candidati liberali moderati. Che posso dir io che già non sia entrato nell'animo vostro in seguito all'esame di ciò ch'è accaduto in questi quattro anni, e al confronto di ciò ch'era stato fatto prima?

Nulla dirò di nuovo; solo ricorderò che nel 1870, malgrado che le circostanze non si presentassero troppo favorevoli per noi, non perdemmo ogni speranza e rimanemmo a difesa della nostra bandiera. Questo fu pure un saggio della nostra natura alpina. Anche allora fui invitato ad una riunione dell'Associazione costituzionale romana. Quella riunione era meno numerosa di questa di stasera — segno dei tempi (applausi), ma non fu meno cordiale. Ricorderò le cose dette allora. Fu affermato che la Destra è morta. Credo che non siamo interamente morti (Applausi — Ilarità). La Destra ha la sua ragione d'essere. Si vuol progredire con certezza di non dover ritornare indietro. La prudenza è necessaria a raggiungere questo intento, sovratutto a Roma.

Il partito liberale moderato, quando giunse il momento opportuno, portò l'Italia a Roma. Qui per opera sua furono fatte leggi non perfette certo, perchè nessuno al mondo può vantar la perfezione. Ma furono essi cattiva prova? Porterò ad esempio la legge delle guarentigie. Essa ha ormai dieci anni di vita. Quanto non le si è gridato contro! Ed ora quasi non se ne discorre più. E coloro che ne l'attribuirono a colpa, non hanno fatto altro che proseguir nella via che noi avevamo additata.

Come già disse l'onorevole Minghetti, la provincia romana dev'essere rappresentata in Parlamento anche dal partito moderato. Nelle elezioni l'aliquota del partito moderato è stata di due quinti. Quindi la città di Roma dovrebbe avere almeno due deputati appartenenti al partito moderato (Applausi).

Noi abbiamo fatto a Roma promesse minori di quelle dei nostri avversari. Ma più di loro, abbiamo pensato e provveduto alla sua grandezza, al suo avvenire. Noi abbiamo sempre creduto che Roma, senza pretendere ad un accentramento contrario all'indole del nostro paese, dovesse essere una grande città. E n'è una prova anche l'edificio testè ricordato dall'on. Minghetti e che dimostra quale sviluppo noi prevedessimo che dovesse avere la capitale.

Anche nel 76 erano candidati del partito moderato Alatri e Ruspoli. Permettetemi che io rilegga ciò che dissi allora di questi due egregi uomini.

Dell'Alatri io diceva: « I romani gli devono essere grati dell'opera sua nel Consiglio municipale. » Io aveva l'onore allora di sedere nel Consiglio comunale di Roma ed aveva avuto campo di apprezzare l'operosità e la competenza dell'Alatri. « Quanti erano « uomini imparziali nella Camera, rendevano « omaggio alle sue cognizioni amministra« tive e finanziarie. » — « Ma, soggiungeva, « l'onor. Alatri rappresenta qualche cosa di « più alto, vale a dire, il principio della « libertà religiosa, solennemente proclamato « e confermato dagli elettori di Roma. »

Questa considerazione vale anche oggi. In questi giorni ho udito diatribe che mi hanno fatto domandare se ogni diversità, ogni distanza fra il progresso e il medio evo fosse addirittura scomparsa (Vivi applausi). L'elezione dell'Alatri partendo da Roma ha un grande significato, un'alta importanza ora come nel 1870 (Applausi).

E del Ruspoli io dissi: « L'on Augusto « Ruspoli è un carattere. Tutte le nazioni « sono esposte alle dure prove, e nei giorni « delle dure prove sono i caratteri e non « le banderuole che salvano le nazioni » (Applausi fragorosi e prolungati). Applausi ora come nel 1876. Ed io soggiungeva: « Questi applausi mi provano che Roma « non ha dimenticato le lezioni della storia « e sa come s'innalzano e come cadono i « regni e gli imperi. »

Il partito moderato ha condotto l'Italia dalla sconfitta di Novara al Campidoglio (Applausi). Un partito si sentirebbe scoraggiato se non avesse rappresentanti di Roma in Parlamento. Roma e la provincia romana vorranno riparare ciò ch'è stato fatto nel 1876 (Applausi).

La nostra opera è stata utile al paese. Ci furono dei punti difficili. Se non si avesse avuto il coraggio dell'impopolarità, chi ci sa dire che cosa sarebbe accaduto? Le nostre preoccupazioni sono tutte per gli interessi del paese. Per quale altra ragione difenderemmo noi la finanza contro tanti finanzieri e contro lo stesso ministro delle finanze? Noi cerchiamo innanzi tutto la stima della gente seria, la qual cosa ci dev'essere appunto ragione di stima presso i romani che hanno vanto di serietà di propositi. E perciò confidiamo che farete opera seria mandando alla Camera rappresentanti che abbiano a cuore l'interesse del paese e della monarchia costituzionale. (Applausi vivissimi — Grida di « Viva il Re! »

Ha preso quindi a parlare, salutato anch'esso da applausi, l'on. Spaventa.

SPAVENTA. L'onor. Sella ha detto benissimo *omne trinum est perfectum*. E voi udiste tre oratori che formano davvero una perfezione. Come potrei ora introdurmi in mezzo a loro, io, che formerei una nota discordante, nè saprei dove cominciare. La questione per la quale siete qui riuniti è talmente chiarita che non v'è d'uopo d'altre parole per persuadervi a ciò che dovrete fare domenica per adempiere al dovere vostro verso la patria. Però, poichè mi si fa violenza di parlare, quantunque non abbia pensato a ciò che dovrei dirvi, esporrò così come mi si rappresenta in questo momento, la nostra situazione. Ogni paese, come ogni uomo, ha delle epoche, nelle quali ai grandi entusiasmi, alla gran fede, alle grandi imprese, succedono grandi scoraggiamenti, grandi disillusioni. E questo parmi sia nella natura delle cose e così è avvenuto anche a noi. Per noi questi quattro anni rappresentano la seconda di queste epoche.

Il partito che ha governato l'Italia sino al 1876 sapete che cosa fece: ma insieme alle grandi cose, esso non potè a meno di ferire grandi interessi ed era quindi impossibile che sul suo capo non si accumulasse un grande malcontento. Ma forsechè il partito che è venuto a signoreggiare dopo il 1876 ha pensato veramente a guarire le ferite e le offese che il paese aveva avuto prima? No. Dopo il 1876 io non vedo che una lotta di cupidigie, di discordie, di scompigli, di dissensioni, che resero il governo italiano impotente e sterile all'interno, umiliato così agli occhi nostri, come di tutta l'Europa.

Come ne usciremo?

Più penso e più mi persuado, che, astrazione fatta da noi, cioè dagli uomini che hanno rappresentato i principii e le idee anteriori al 1876, il paese non può ritrovare la via che lo farà uscire da questa confusione e scompiglio se non dietro quelle idee e quei principii che governarono l'Italia sino al 1876 (Applausi).

Gli uomini passano, ma le idee e i principii restano, si esplicano, si trasformano, si ampliano per corrispondere ai nuovi interessi e bisogni, alle circostanze delle nuove situazioni. Così deve accadere al partito liberale moderato.

I suoi uomini sono per la più parte oggi vecchi e scompariranno presto dalla scena; ma l'indirizzo che essi hanno lasciato nella storia guai se fosse cancellato! chè l'Italia non avrebbe più guida per indirizzarsi verso il suo destino (Applausi).

Chi dicesse che questo indirizzo possa cancellarsi direbbe che possa cancellarsi l'orma del conte di Cavour nella storia d'Italia. Ciò sarebbe una bestemmia! Quell'orma è troppo profondamente impressa per essere così facilmente obliterata.

Io dunque dico che il paese ritroverà la sua salvezza soltanto in quel complesso di idee e di principii che ha condotto la sua politica sino al 1876. Sono essi di loro natura talmente fecondi da poter corrispondere a tutti i nuovi bisogni e interessi, che i nuovi tempi portano nel loro grembo. E credo che la parte nostra sia compresa tanto di queste verità, che non ha mai esitato a riconoscere i suoi torti, togliendo così agli avversari anche il merito di venirli a correggere.

Non so quale oratore ha detto che la Sinistra è sempre giovane sino a che vi saranno errori della Destra da correggere. Udendo ciò, io dissi tra me: la Sinistra è troppo vecchia per correggere i nostri errori, e non è da essa che il paese potrà aspettarsi queste correzioni. Sta a noi di farle. E le faremo se il paese ci restituisce la sua fiducia. E che il paese sia in questa via, queste elezioni che ora si fanno ne sono un buon indizio. Ma se dappertutto è utile e necessario che il partito moderato acquisti nuovi campioni per sostenere le sue idee, in nessuna parte lo è tanto quanto in questa città.

Gli onorevoli Sella e Minghetti hanno accennato già quanto sia grande l'influenza che la capitale non può a meno di esercitare sull'indirizzo politico dell'opinione di un paese. E se il nostro partito nella Camera fosse senza alcun rappresentante di questa città, esso si vedrebbe menomato di una delle forze più grandi su cui un partito deve contare, come quella che deriva dalla simpatia e dal concorso della città stessa dove risiedono il Governo ed il Parlamento. Quindi l'obbligo di accorrere alle urne per assicurare al nostro partito questa forza.

La necessità che il partito liberale moderato abbia adeguata rappresentanza nel Parlamento nasce dalla storia precedente di Roma e dalle esigenze del suo avvenire.

Roma non può essere rappresentata nel Parlamento italiano da uomini che esprimano ciò che esisteva prima del 1870, nè da quelli che accennino a mutazioni radicali per l'avvenire (Applausi).

I pericoli delle nostre istituzioni in Roma non possono venire che da un amore preposteroso, assurdo di ciò che non può risorgere o dal delirio per ciò che non può realizzarsi (Nuovi e vivissimi applausi).

Clericalismo e radicalismo sono i nemici delle nostre istituzioni. Le idee temperate e savie sono il vero presidio della libertà, che noi abbiamo portato a Roma. E perciò io credo che i romani adempiranno al dovere loro verso l'Italia mandando al Parlamento uomini che sappiano difendere codeste idee (Applausi fragorosi e prolungati).

Dopo le parole dell'on. Spaventa, il presidente Mamiani ha dichiarato esaurito l'ordine del giorno, e l'adunanza si è sciolta al grido ripetuto di *Viva il Re!*

ELEZIONI POLITICHE

Torre Annunziata — D'Ambrosio, eletto.
Castro Reale (non proclamato) — Parroni Paladini 240, Del Castillo 240.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 20. — Il primo Congresso degli orticoltori italiani fu inaugurato coll'intervento del prefetto, del sindaco e del comm. Miraglia.

Furono nominati presidente il comm. Fenzi, vice-presidenti Aureggi, Cirio, Parsarini, Rade e Novelli, e segretari Artaxiano, Mangilli, Pozzolini, Pucci e Ridolfi.

Sul primo tema, secondo la relazione dell'on. Mantegazza, si è deliberato di far voti affinchè le nozioni di orticoltura si diffondano in Italia con tutti i mezzi opportuni.

Sul secondo tema, secondo la relazione Ranieri e Pini, fu deliberato di fare appello agli orticoltori e floricoltori d'Italia, affinchè si riuniscano e formino una Società.

Londra, 20. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso del trono spera che le relazioni cordiali esistenti con le potenze permetteranno di porsi d'accordo con le medesime per una pronta e completa esecuzione del trattato di Berlino riguardo alle riforme effettive da introdursi in Turchia ed alle questioni territoriali. Questa esecuzione è indispensabile per evitare nuove complicazioni in Oriente, ed è perciò che S. M. credette utile d'inviare a Costantinopoli un ambasciatore straordinario.

Riguardo all'Afganistan, il discorso dice che il governo cercherà di pacificarlo, di crearvi istituzioni che possano assicurare la indipendenza degli Afgani, e stabilire rapporti amichevoli tra l'Afganistan e l'impero delle Indie.

Il discorso soggiunge che la situazione delle finanze delle Indie merita un'attenzione speciale; raccomanda alla Camera le questioni riguardanti l'Africa meridionale, e specialmente il progetto della Confederazione per mantenere la supremazia inglese sul Transvaal. La regina desidera di tutelare la sicurezza delle tribù indigene, e di accordare ai coloni europei istituzioni basate sui principii del Self government.

Il discorso conferma che l'Atto per la conservazione della pace in Irlanda non sarà rinnovato; dice che il governo desidera di evitare la legislazione eccezionale, ma che non trascurerà le misure necessarie per tutelare la vita e i beni di tutti i cittadini.

La regina calcola perciò sul buon senso e sulla fedeltà degl'irlandesi.

Berlino, 20. — Fu presentato alla Dieta prussiana un progetto il quale tende a modificare le leggi ecclesiastiche.

Eccone i punti principali:

Il ministero è autorizzato a dispensare il clero, col consenso del re, da certe disposizioni della legge sugli studi, ed a permettere pure che possano funzionare i membri del clero straniero.

I membri del clero che violassero gravemente le leggi dello Stato saranno destituiti o perderanno gli emolumenti.

Il vescovo destituito in seguito ad una sentenza giudiziaria, potrà essere riconosciuto dal re come vescovo dell'antica diocesi. Nei vescovati vacanti si potrà ammettere ad esercitare i diritti di vescovo chi presenterà un ordine dell'autorità ecclesiastica, anche senza prestare il giuramento prescritto.

I processi per le violazioni delle leggi di maggio avranno luogo soltanto dietro proposta del presidente superiore.

I ministri dell'interno e dei culti sono autorizzati ad ammettere la creazione di nuovi istituti di infermeria da parte delle Associazioni di già esistenti in Prussia e ad ammettere pure che le Associazioni femminili d'infermeria di già esistenti si incarichino dell'insegnamento dei fanciulli che non sono obbligati di andare alla scuola.

Parigi, 20. — Il Senato, dopo la lettura di una lettera di Martel, il quale mantiene le sue dimissioni per motivi di salute, fissò a martedì l'elezione del nuovo presidente.

Le tendenze degli scioperanti a Roubaix sembrano più concilianti.

Pietroburgo, 20. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la grazia dell'assassinio del colonnello Komaroff, se venisse domandata, sarebbe rifiutata, e soggiunge che gli ambasciatori a Costantinopoli credono che l'esecuzione dell'assassino sia necessaria, perchè la plebaglia fanatica considererebbe la grazia come un atto di debolezza.

Vienna, 20. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

Una grande folla si riunì dinanzi al municipio di Travnik, liberò 10 bosniaci che erano stati incarcerati per alcuni disordini commessi, ruppe i vetri delle finestre e lanciò pietre contro la gendarmeria e le pattuglie municipali. Un agente della polizia e uno dei dimostranti rimasero feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine. Quattro agitatori furono arrestati.

Parigi, 20. — È smentita la voce che il governo francese abbia ordinato numerose compere di cavalli in Inghilterra.

Gli ingegneri incaricati di studiare il tracciato della ferrovia nel deserto di Sahara propongono di collocare la testa della linea nella provincia di Costantina.

Gli Uffici della Camera dei deputati esamineranno sabato venturo la domanda d'intentare un processo contro il Duca di Padova, ex-ministro dell'impero, il quale votò due volte, ad un intervallo di undici mesi, a Parigi e a Versailles.

A Reims tutti gli scioperanti ripresero il lavoro. I padroni promisero, nel caso che il lavoro continui per otto giorni, di esaminare seriamente i reclami degli operai riguardo ai salari.

La Camera dei deputati discute oggi la tariffa sui filati di cotone.

Palermo, 20. — Sull'imbrunire ha gettato l'àncora in questa rada la corvetta *Trenton*, degli Stati Uniti d'America.

Londra, 20. — Camera dei Comuni. — Parnell annunzia una prossima interpellanza sulle relazioni parlamentari fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

I Parnellisti siedono sui banchi dell'opposizione, Shaw e suoi amici sui banchi ministeriali.

Dopo la lettura del discorso del trono, Grey propone l'indirizzo a Sua Maestà, e Mason lo appoggia.

Northcote dice che l'opposizione sosterrà il ministero, se essa potrà in coscienza appoggiare la politica ministeriale.

Gladstone difende il programma del discorso del trono; dice che i poteri di Goschen sono identici a quegli degli altri ambasciatori, che la missione di Goschen dissiperà le apprensioni sorte fra l'Inghilterra e la Turchia, e faciliterà l'esecuzione del trattato di Berlino.

Gladstone constata i timori che bisogna dissipare nell'interesse dell'Europa e della Turchia; dice che l'Inghilterra desidera colle altre potenze il mantenimento della Porta, la quale può contare sul suo appoggio; desidera che la Turchia adempia ai suoi obblighi, ma non vuole alcuna riduzione di territorio.

Gladstone vede che vi sono questioni serie, ma non crede che lo stato dell'Europa sia critico.

Egli difende l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda.

Un emendamento di Power è respinto con 303 voti contro 47, e quindi l'indirizzo è approvato.

Londra, 20. — Camera dei Lordi. — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Marlborough deplora l'abolizione delle leggi eccezionali in Irlanda.

Beaconsfield deplora egli pure questa abolizione, e si congratula che il governo sia deciso di porre in esecuzione le stipulazioni del trattato di Berlino.

Londra, 21. — Alla Camera dei Lordi, lord Beaconsfield parlò nello stesso senso di Northcote alla Camera dei Comuni.

Lord Granville rispose che la Porta non ha promulgato lo statuto organico nelle sue provincie europee; che esistono divergenze fra le potenze riguardo alle frontiere greche; che le autorità locali opposero ostacoli alla cessione del territorio al Montenegro, e che la situazione nell'Armenia è deplorevole.

Il ministro soggiunse che l'Inghilterra è decisa di provocare uno stretto accordo fra le potenze, e spedì una circolare proponendo di presentare alla Porta una nota identica su questi fatti.

Il ministro terminò dicendo che l'Inghilterra deve fare scomparire l'idea che il suo interesse si basi esclusivamente sul mantenimento dell'impero ottomano, e che essa desideri d'ingrandirsi nell'Asia minore.

Lord Leitrim protestò contro l'abrogazione delle leggi eccezionali in Irlanda.

Lord Cairns presentò un progetto sul passaggio della proprietà fondiaria.

Londra, 21. — Il *Times* dice essere stato deciso che i rappresentanti delle potenze si riuniscano a Berlino, allo scopo di prendere alcune misure per la pronta esecuzione del trattato. Fra queste misure vi ha la nomina di una Commissione internazionale a Costantinopoli.

Madrid, 21. — Il governo dichiara che la banda d'insorti comparsa nella provincia di Castellon non ha alcuna importanza.

New-York, 19. — Il piroscafo *Marsala*, della Società Florio, è partito per Gibilterra e l'Adriatico.

Atene, 21. — Le LL. MM. il re e la regina sono giunti a Corinto e ripartirono per Brindisi. Il re recasi direttamente a Parigi e la regina a Pietroburgo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	21
Rendita italiana 5 0/0	91 20	91 20
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	96 05
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	464 50	465 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	20	21
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 86 s	21 86 c
Londra 3 mesi	27 41 s	27 44 s
Francia a vista	109 40ch	109 40ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	970 —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	445 — fm	445 — s
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	710 — c	— —
Credito mobiliare	932 — s	930 — s
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

20	21
93 02 1/2 fm	93 02 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	20	21
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 85	86 70
» » »	85 30	85 15
» » 5 0/0	118 85	118 80
Rendita italiana 5 0/0	85 60	85 70
Ferrovie lombardo-venete	180 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 25	282 —
Ferrovie romane, azioni	143 —	146 —
Obbligazioni lombarde	272 —	272 —
Obbligazioni romane	336 —	336 —
Londra a vista	25 28	25 28 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	99 5/16	99 5/16

Berlino	18	20
Mobiliare	473 50	— —
Austriache	478 —	478 —
Lombarde	143 —	143 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 31 1/2	20 31 1/2
Rendita italiana	84 50	84 40

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.° — MILANO Via della Sala, 14. — ROMA Via di Pietra, 90 — PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 55.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . L. — 50 — 3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI MAGGIO 1880.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO		
Cassa e riserva		L. 107,768,173 90
Portafoglio — Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 52,339,250.50	
id. maggiore di 3 mesi	» 1,096,174.54	
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 291,206.85	» 53,695,700 71
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni		» 47,833,703 83
Titoli — Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 28,163,702.45	
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	» 28,407,160 03
Id. Id. pel fondo pensioni e casse di previdenza	»	
Effetti ricevuti all'incasso	» 243,457.58	
Crediti		» 22,423,424 01
Sofferenze		» 5,760,496 71
Depositi		» 94,461,192 68
Partite varie		» 22,035,640 44
Totale		L. 382,433,297 40
Spese dell'Esercizio 1879		
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,359,493 37
Totale generale		L. 383,792,790 77

PASSIVO	
Capitale	L. 44,723,000 —
Massa di rispetto	» 2,156,980 40
Circolazione biglietti Banco, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 126,381,394 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 80,644,952 97
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 17,642,050 83
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 94,461,192 68
Partite varie	» 15,390,729 61
Totale	L. 381,402,900 47
Rendite dell'Esercizio 1879	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,389,890 30
Totale generale	L. 383,792,790 77

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 52,817,920 20

Visto, Il Reggente Dirett. Generale D. CONSIGLIO — Per copia conforme Il Segr. Generale G. Marino — Il Ragioniere Gen. R. Pezzella.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carne ne fanno un liquore, trattanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisi, Fort, Fauve** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Salvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.^R FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (120 grani).

• *Parigi*: Farmacia LEROY, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso A. MANZONI e C°, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a L. 12 la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
» 10 la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »

Diffidare dalle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Gostilhe, Bouchet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vannoy professore Carnirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in ostie, *la scatola L.* **4 —**
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* **4 50**

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo **Cesari**).

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — *la contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita si

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile.

Pagliette di Ferro, fr. 2.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 3.50 il flacone.

[illegible], 10, Rue Bergère, 10, Parigi

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, Roma.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. 1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*. Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 — Giardino di Flora corso 343 — Riccò, S. Lorenzo in Lucina 7.

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza .... di MELATI
Sapone .... di MELATI
Acqua di Toeletta .. di MELATI
Pomata .... di MELATI
Olio .... di MELATI
Polvere di Riso ... di MELATI

RIGAUD & C.

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito da A. **Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dal fr.^lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

GREMBIALI IMPERMEABILI

per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
» lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spediscono in ogni paese ove havvi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Piemico, Anti-Putrido, insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

e il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospizi e tali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e lo par le A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositario per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

compulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

	N.	all'N.	L.	
CALZE intiere con ginocchiera e coscia dal	1	8	14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5 —	»
POLPACCI con coscia	» 1	8	» 13 —	»
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
CONCIALI	» 1	3	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con coscia	» 1	8	» 5 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**). Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove esavi stazione ferroviaria.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Diffidare delle contraffazioni.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate.

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelli Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno. — **Bassi** (Nob. Gerolamo) — **Bellinzaghi** (Conte Giulio) Senatore del Regno — **Bombrini** (Cav. Avv. Carlo Marcello) — **Caputi** (Cav. Avv. Augusto) — **Casalini** (Comm. Alessandro) — **Cerasi** (Conte Antonio) — **Cilento** (Cav. Antonio) — **Collarini** (Cav. Avv. Antonio) — **Corsini** (Don Andrea) March. di **Giovagallo** — **Farinola Gentile** (March. Paolo) — **Fenzi** (Comm. Carlo) Senatore del Regno. — **Galeotti** (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno — **Garzoni** (March. Giuseppe) Senatore del Regno — **Lagrange** (Conte Federico de) — **Martin** (Cav. Felice) — **Reggi** (March. Giovanni Battista) — **Scherer** (Edmondo) Senatore Francese — **Soubeyran** (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Galo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD**.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babuino*, 51 Roma.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16, - Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

LABORATORIO

DI

MOSTRE E ISCRIZIONI

IN OGNI GENERE

G. FREA

ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 3 - Roma

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Le di lei azione è certa ed intiera, rendendo prontissimamente la capigliatura. Non è una tintura; egli dimostrò sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

"Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA." — SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

• IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso O. Bruggia via del Corso 144 45.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico

DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essersi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la, la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI *rotondi* con buco nel mezzo, detti senza fondo	N. 12	L. 9 cad.
» » » »	N. 13	» 10 »
» » » »	» 14	» 11 »
» » » »	» 15	» 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.		
» *rotondi* con fondo	N. 12	L. 12 »
» » »	» 13	» 13 »
» » »	» 14	» 14 »
» » »	» 15	» 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.		
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »
» *Ummericali*, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente per bambini. Ve ne sono della contenenza di mezzo bicchiere d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che guastino i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione sulle palpebre, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C. via della Sala 16 Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUE ALBULE

Nuovo grande Stabilimento di BAGNI SOLFOROSI presso Tivoli

Società ANDERLONI e C.

La fama delle virtù medicinali di quest'*Acqua tanto celebrata dagli antichi Romani* mantenutasi intatta durante venti secoli e l'enorme volume della sorgente (litri 5000 per secondo) furono sprone alla costruzione del Grandioso Stabilimento che sorse per incanto a cavaliere del Canale d'Este sulla via Tiburtina e nel quale la scienza moderna unì tutti i suoi ritrovati alla portentosa efficacia delle Acque e dei suoi fanghi.

Oggi il bagnante trova **150** vasche con camerini e sale di varie dimensioni e forme, 6 grandi vasche da nuoto, bagni caldi, doccie d'ogni genere, apparecchi e locali di inalazione e con spolverizzazione continua delle Acque, giardini con giuochi di ginnastica, fontane d'acqua solforosa e d'acqua Marcia, Sale d'aspetto, di lettura, e per consultazioni mediche ed un ***grandioso Restaurant***.

La Società del Tramway Roma-Tivoli, principale cointeressata nello Stabilimento, attiverà col 1° giugno apposito orario con numerosi treni speciali fra detta Città e lo Stabilimento anche a prezzi ridotti.

La vendita delle acque e dei fanghi in Roma si fa presso la Farmacia di Tor Sanguigna, N. 15, dal signor Filippo Fabiani, e presso il Deposito d'acque minerali, via Flori..., N. 25, dal signor Giulio Castrucci per bagni a domicilio, presso i quali soltanto, la Società Anderloni e C. garantisce la provenienza di dette acque e fanghi.

GOTTA e REUMATISMI

NEVRALGIE - VIZIO DEL SANGUE E MALATTIE DELLA PELLE - OBESITÀ

SAXON LES BAINS VALAIS (SUISSE)

ACQUA DELLE PIU' RICCHE DEL MONDO

Ioduro di potassio, bromo, ecc. — Contiene inoltre della litina e della baregina.

Dall'analisi fatta in Gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PARULLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0,25 di iodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE

Grande stabilimento arricchito di tutto il conforto desiderabile. Bagni, piscine, doccie, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle Acque da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma [signature: Laville D.M.P.]

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, r. St-Claude, 28, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.°, e dai principali Farmacisti.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, potenza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel

Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma è grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

AFFEZIONI DI FEGATO

In mezzo a tutta l'umanità civilizzata non havvi malattia così prevalente, come la sopraddetta; essendo stato addimostrato dalle ultime statistiche mediche che quasi tutte o almeno la metà dei diversi popoli esistenti sulla terra sono afflitti in maggiore o minor grado dalla medesima. Sotto queste circostanze è altamente importante che si facciano conoscere al pubblico i meravigliosi effetti curativi delle

Pillole coll'inviluppo zuccherino di Bristol,

specialmente nelle affezioni di fegato. Esse sono per tale infermità quello che si può dire di qualche medicinale preparato

Un perfetto specifico!

Rimedio che ha precisamente il valore che gli si attribuisce e sopra cui il malato ed il convalescente può sempre confidare. Il suo effetto è di corroborare e rinforzare il fegato, di stimolarlo ad una continua, naturale e salutifera azione, di prevenire infine la torbidezza, non permettendo alla bile di coagularsi o divenir densa e vischiosa, che è sempre la condizione di certi stadi delle affezioni del fegato, essendo pure il preliminare alla formazione degli ammassi del fiele che importano una pena straziante nel loro passaggio attraverso gli intestini.

LE PILLOLE COLL'INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

non sono composte di alcun minerale o di altra sostanza dannosa per la loro azione sopra il fegato. Esse sono puramente vegetali e non apportano perciò conseguenze pericolose sul paziente. Esse non tolgono infine la naturale umidità agli intestini, con ciò causando una continua necessità per ulteriori purghe e l'ultimo indebolimento di ogni organo escrementario.

PODOFILLINA E LEPTANDRINA

Gli attivi principii delle Pillole di Bristol sono riconosciuti da tutti i dotti medici, come i più sicuri e certi rimedi per ogni forma di malattia biliosa od epatica. Nessun altro genere di pillole, che si sono finora conosciute, contengono questi meravigliosi *rimedii*, preparati nel nostro laboratorio sotto la nostra personale sopraintendenza; esse assicurano la invariabile uniformità di operazione, per la quale le pillole di Bristol sono divenute così meritamente celebri. Ma le potenti proprietà antibiliose di queste Pillole non sono le loro sole virtù, esse sono inoltre tonici valevolissimi, un catartico forte e pronto, un'infallibile cura per indigestione o dispepsia, tanto pei più deboli, come pei più robusti.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari)